

Luigi Calcerano
per Pinocchio 2.0

COME TI RACCONTO IL DOPING

(Racconto rifiutato dagli editori perché del doping non bisogna neanche narrare
Giallo sostanzialmente didattico e 'impegnato' ma non noioso)

C'era una volta un tizio che chiese al suo calcolatore;
“Calcoli che sarai mai capace di pensare come un essere umano?
Dopo vari gemiti e cigolii, dal calcolatore uscì un foglietto che diceva:
“La tua domanda mi fa venire in mente una storia...”
Gregory Bateson (1904-1979)

Con tutti i cazzi che ho per la testa e con il memoriale da fare per l'avvocato non è normale scrivere di doping, eppure se sono in galera e devo scrivere un memoriale la colpa è del doping e di quella maledetta rivista da fare per il Ministero quando ancora si chiamava Ministero della Pubblica Istruzione ed ancora c'era l'Ispettorato per l'Educazione Fisica e Sportiva e tutto il resto.

Mi fa sempre piacere, in fondo, raccontare e invece di studiare avrei voluto scrivere, magari gialli o fantascienza. Ora che l'iscrizione all'università può diventare una formalità senza seguito sarebbe il caso di pensare ad una attività più semplice e motivante. Legge può attendere, insomma, e così via.

Tra scrivere un saggio sul doping, che non mi sento preparato ma me lo pagano e rigirare il coltello nella piaga del memoriale, che dev'essere tutto fatti e, m'immagino, con la noiosa precisione dei documenti processuali, la scelta di una forma narrativa è quella che mi attizza di più e in fondo tutti gli ingredienti del giallo ci sono. Sarà sempre utile per raccogliere le idee e mi troverò il lavoro quasi già fatto per tutte e due le altre cose.

Cercherò di tenermi sulle orme di Camilleri e de La concessione del telefono, che mi pare un capolavoro assoluto, tutto dialoghi e documenti.

Qui il tempo non manca, mi chiamo Libero ma sono carcerato!

I

M'ero preparato perché il troppo stropia e m'era sempre stato sulle scatole Battilocchi. Come diceva Marsha Mason di Richard Dreyfuss, non mi piacerebbe neanche se mi piacesse, ha il potere di irritarmi.

Intanto mi considera un professore di serie B, anche se mi chiede sempre aiuto quando c'è qualcosa da fare che non sia una lezione o una progettazione.

“Delpino, tu che sei tanto bravo con le mani...Delpino, tu che sei uno pratico...Delpino tu che con questi disgraziati te la cavi bene...”

E dentro di sé pensa che certe cose che non contano è meglio che le faccia io che sono insegnante di zompi, docente di educazione fisica, mentre lui, il cervello della situazione coordina e dirige e se ne sta lontano dai ragazzi. Io lavoro con facilità e non ho bisogno di nessuno, ma non sono il suo cameriere.

Per questo m'ero preparato, sapevo che prima o poi avrebbe preso l'argomento.

Poi lui non sopporta i laziali .

Insomma lo sapevo che mi avrebbe stuzzicato. Intanto lo fa sempre.

“Delpino che è questa storia che vi vogliono cambiare di nome alla disciplina?- mi fa accarezzandosi i baffetti curati quando uscirono le prime indiscrezioni sulla Riforma Moratti.

“Delpino che è questa storia delle Scienze Motorie?” E calcava la voce su “Scienze”, lui che di scienze suppone di intendersene, ma perfino quando parla di sport monta in cattedra e, almeno lì potrebbe pure riconoscermi un minimo di competenza supplementare. Quando abbiamo litigato su Menthéour, che io ammiravo per il coraggio della sua condanna del fenomeno doping. Ci voleva qualcuno che dicesse che il re è nudo. Ma lui è accecato, si beve tutte le chiacchiere che fanno su i calciatori e i ciclisti che non prendono neanche un caffè, che non si mettono neanche le gocce nel naso per il raffreddore.

All'Orazio d'altra parte solo la Corbo che oltre a essere comunista come lui è pure verde, la pensava come me, anche se solo per partito preso.

Parla sempre così la Corbo, ma almeno qualche volta ragiona, anche se per partito preso.

E anche lei è una che si crede di poter parlare su tutto perché da buona marxista è una tuttologa. Quello che interessa da vicino a me è che, oltre a ciò il corpo, anche il corpo dei nostri giovani che fanno sport a scuola, può diventare una macchina che può essere usata oltre tutti i limiti, inclusa l'autodistruzione del doping, appunto.

Insomma per questo mi ero preparato, perché Battilocchi ha la capacità di stenderti con una battuta e di lasciarti lì a bocca aperta mentre se ne va scuotendo la testa, con quel tic che lo rende così popolare tra i ragazzi.

Ma dovevo essere io a lasciarlo a bocca aperta quando mi avesse parlato del corso di aggiornamento di Massa Carrara. Per fare i conti con quel tipo di sport la scuola ha bisogno di esperti, di aiuti che ci facciano capire situazioni e meccanismi per i quali siamo impreparati, ma che rischiano di coinvolgerci.

Giusto che il Ministero facesse qualcosa nel Perseus, il programma triennale di valorizzazione dell'educazione motoria, fisica e sportiva nella scuola dell'autonomia.

“Delpino che è questa storia del Perseo?”

“Si dice Pèrseus, è greco” lo rimbeccai pronto e il primo round fu mio.

Che ne sa Battilocchi dello sport a scuola? Lo so io quante pressioni abbiamo per fare solo allenamento sportivo e non educazione fisica (Ma l'educazione fisica non è sport?) e ci chiedono di fagli solo una selezione per il precoce avviamento allo sport. Prima dell'ultimo capo dell'Ispettorato Educazione Fisica, perfino al Ministero non avevano tanto le idee chiare sulla faccenda.

Così il giorno dopo mi fece le poste davanti alla sala firma e ci riprovò col sottoprogramma Athena, doveva ancora informarsi, si vede, se avevo o no ragione sull'accento di Perseus.

“Delpino che è questa storia del sottoprogramma Athena che vi aggiornano sul doping?”

Aveva saputo che mi avevano scelto per essere uno dei quattro della provincia di Viterbo ad andare a Massa per il corso e Battilocchi è sempre geloso, quando uno fa qualcosa o va da qualche parte, anche di fare quella cosa e di andare a quel convegno non gliene frega niente.

“Insomma con tutto quel po' po' di roba su cui dovrebbero aggiornarvi, si mettono a dar ragione ai profeti di sciagure? Chi vuoi mai che si dopi tra i nostri studenti?”

Non sono un santo e non mi faccio migliore di quello che sono: gli avrei dato un cazzotto, ma avrebbe fatto la vittima del picchiatore fascista e non volevo lasciargli la soddisfazione. Ci sono limiti che non bisogna superare. Era sempre offensivo, non capivo proprio perché a noi ci dovrebbero aggiornare su tutto quel po' po' di roba, mentre loro che non hanno nessuna idea di come si parli ai ragazzi e di quello che vogliono stanno bene così, impagliati sulla cattedra. Comunque m'ero preparato e non gli dissi di quelle indagini nel Veneto e a Roma, che il 7% degli studenti ammetteva di doparsi e tanti altri che non lo ammettevano erano competenti in maniera sospetta sui limiti da non oltrepassare.

Lo spinsi fino al tavolo e rigirai una delle lunghissime circolari del preside Corridoni. Con la bic rossa feci una stella delle Brigate Rosse a metà del foglio bianco e , a circa dieci centimetri feci una palla di scarabocchi.



-Chiudi l'occhio sinistro e tieni il foglio davanti, guarda la tua stella rossa e sposta il foglio avanti e dietro.

Mi obbedì. Volevo dimostrare una cosa piccola, chi vuol dimostrar troppo non dimostra nulla. Poco a poco l'uccello si fa il nido.

-Lo vedi che a un certo punto la palla sparisce?

-Lo vedo sì, dev'essere il punto cieco. Certo! Quando l'immagine si proietta sulla parte della retina dove esce dall'occhio il nervo ottico, dato che non ci sono i recettori ottici, né coni né bastoncelli il cervello non vede. Guarda che io queste cose le insegno.

E si allisciava quei maledetti baffetti.

-Ma se guardi per la stanza mica lo vedi un punto cieco, ti pare di vedere tutto quello che c'è, senza interruzioni, senza buchi,no?

-E questo che significa?

-E' come per il doping. Tu non vedi che non vedi. Così il doping non lo vedi, ma c'è. Ed anch'io queste cose le insegno.

Così avrei presentato, Delpino, il fascio gigantesco e innocuo del Proietti, con la sua fissazione per il cinema, e Battilocchi, il concentrato del professore stronzo di sinistra. E ho introdotto il tormentone sul doping che improvvisamente ha cominciato ad affliggere tutta Viterbo. Come Camilleri, all'inizio, non c'è sentore di intrigo giallo. In effetti Camilleri non usa la prima persona e non ci tiene a raccontarti per filo e per segno i pensieri dei personaggi...così è più facile e per ora lo butto giù così, diciamo che questa è una prima scrittura e così via.

II

“E’ questa la gara clou dei giochi in onore di Patroclo. Il pubblico è teso, la corsa sta già facendo emergere i protagonisti.

... Ecco davanti a tutti volano le veloci puledre di Eumèlo; il guidatore sembra avere ottime possibilità di un’affermazione, ad una incollatura, però rimane la biga di Diomede con i suoi splendidi cavalli, i corridori di Troe, tanto accostati che sembrano per montare da un momento all’altro sul carro dell’altro, che si sente il loro fiato sul collo. Ecco! Riescono ad affiancarsi, stanno per passare al comando, quando il dio Apollo interviene a favore di Eumelo e fa saltare di mano la frusta a Diomede. Diomede è in difficoltà, vediamo le lacrime sulle sue guance. Sono lacrime d’ira e di dolore alla vista del carro del suo avversario che riprende terreno frustando, mentre tale sollecitazione ora gli è preclusa.

Peccato per la accorta corsa di Diomede che era sembrato poter chiedere ai suoi cavalli uno sforzo ulteriore per portarsi in vantaggio.

Ma ecco che Pallade Atena accortasi dell’intervento esterno di Apollo e dell’handicap di Diomede, riesce ad intervenire a sua volta, in questo momento, clamoroso! Gli rimette in mano e, ci sembra, sì, ne siamo certi, la progressione dei cavalli si è fatta irresistibile, con un intervento miracoloso la dea ha aggiunto loro vigore, hanno ripreso fiato, sembrano non sentir più la fatica!

Diomede torna a farsi sotto autorevole, Eumelo lo ostacola in curva, ma non basta, Atena si occupa ora del carro del carro in prima posizione, che traballa, il giogo, gli ha spezzato il giogo! Eccezionale intervento di Pallade Atena, la corsa è riaperta! Apollo non replica. Le cavalle, liberate dal giogo, scartano, il timone del carro si disimpegna, cade in terra, lo strattone scuote Eumelo, che frusta inutilmente, perde il controllo delle redini, scivola accanto alla ruota, cade! Eumelo, è ferito, perde sangue dalla bocca, dal naso e dall’arco sopracciliare. Parte la barella, speriamo non sia niente di grave per il valoroso Eumelo, ma ora tocca a lui a piangere mentre Diomede sorpassa di slancio il carro incidentato frustando i destrieri ormai inarrivabili perché la dea continua a prestar loro forza ed ha deciso che vinca Diomede.

Lottano per il secondo posto Menelao e Antiloco, figlio di Nestore che incita i suoi cavalli. E’ chiaro che non potrà mai riuscire a raggiungere i cavalli di Diomede, ai quali Atena ha infuso forza e vigore, a questo punto anche una medaglia d’argento è un risultato apprezzabile e potrebbe garantirgli punti in classifica.”

Sollevai gli occhi dalla stampa e guardai Tardi, bellino, non tanto alto, colla bionda capigliatura ricciuta e gli occhi ansiosi. Col solito discutibile umorismo, lo avevano battezzato Libero, ma i compagni sembravano preferire sfotterlo per i suoi intercalari che per la storia del “libero tardi”. D’altra parte nella mia ormai lunga carriera avevo trovato un signor Benedetto (surname) che aveva battezzato il figlio Sabato (christian name) ed una mia collega Gemma Collina si era andata a sposare con un dentista che si chiamava Milanese dopo aver rotto il fidanzamento con un certo Giacomo Brulla.

-Come va, prof?

-Interessante- gli dissi tanto per non buttarlo giù- ma che ci devi fare?

-Un articolo per il giornale delle consulte. Un numero speciale sul doping, in collaborazione col Ministero, e via dicendo.

Le consulte provinciali degli studenti! Mi dimenticavo sempre che avevo davanti a me il Presidente, quando parlavo con Tardi. A scuola no, in greco tanto meno, ma sulle Consulte ci si impegnava da morire quello scansafatiche. E lo chiamavano pure al Ministero, quel bell'arnese!

-Io sono una vecchia ex-sessantottina sorpassata ma ti pare che ai tuoi compagni possa piacere una telecronaca tratta dall'Iliade?Ma tu non li conosci come me?

-Be', trattandosi di roba di scuola...gli studi, le materie e compagnia cantante...

-Ma ti hanno detto di fare roba di scuola? E, in ogni caso non vuoi essere un giornalista efficace?

Battilocchi entrò senza bussare, cosa che mi fa saltare la mosca al naso anche quando la fa Corridoni.

-Corbo, non potrei dire che usavo la pronuncia latina?-

-Puoi dire quello che ti pare ma Perseus, Danae Hermes ed Athena sono traslitterazioni dal greco e in greco l'accento è quello che ha detto Delpino.

Richiuse la porta senza salutare.

Tardi mi guardava perplesso.-Senti fai una cosa, portalo agli altri dicendo che glielo mando io, non che è del Presidente e vedi sul serio che ne pensano.

-E' fatto abbastanza bene da poter essere suo?Cioè si tiene su, regge e così via?

-E' abbastanza noioso e stupido che loro lo crederanno.

-Ci tengo a che il nostro giornale non ci venga espropriato dal Ministero che ci si pulisce...le mani e via dicendo. La causa è buona ma non vogliamo solo fare gli utili imbecilli.

-Allora fai una verifica prima : siete preparati sull'argomento o non ne sapete niente come delle cose che dovete dire a me?

-Insomma...

-Bene, Longanesi diceva che un vero giornalista spiega benissimo quello che non sa.

-Be' qualcosa la so, quello che ho letto sui giornali, prof. Nella *Copa America Paraguay 1999* due calciatori sono stati squalificati per doping . Quello è stato il primo grande allarme ufficiale, ma , ha ragione Delpino, che sembra patetico perché è fissato col vecchio allenatore della Lazio, a noi la pulce nell'orecchio, ce l'ha messa Zeman molto prima, nell'estate del 1998. Noi tifosi pensavamo che era cosa da ciclisti o da atletica leggera, non pensavamo che interessasse anche il calcio e via dicendo.

-Questa sarebbe una cosa da dire. Ma come mai Delpino che è laziale convinto difende così infuriato un allenatore che stava pure alla Roma ed ora s'è ridotto con le squadrette di provincia?

Tardi mi guarda e comincia ad insegnare.- Zdenek Zeman, lo chiamavano il boemo di poche parole, e così via era un personaggio di culto... un uomo che o ti piaceva o non lo potevi vedere, e se ti piace lo stimi anche se sei laziale e va ad allenare la Roma. Quando cominciava a dire la sua non lo fermava più nessuno. Magari per puzza, come dicevano molti, ma aveva deciso di parlare di doping, di integratori, di misture avvelenate e compagnia bella, aveva detto che il calcio c'entrava eccome! Il

casino è cominciato di lì, anche il Coni ha traballato e così via, e si è scoperto che il laboratorio antidoping dell'Acqua Acetosa - che doveva fare il controllo scientifico del sangue e delle urine, faceva sparire le provette eccetera eccetera. Poi c'è stata l'inchiesta del procuratore Guariniello, a Torino...

-...e il boemo di poche parole, il primo che aveva lanciato il sasso ha perso il posto. Anche questa è Storia, sai? Di quella che non si trova scritta sui libri.

-Tutti i tifosi romanisti si sono subito consolati con Capello, se lo sono scordati, ne parlano solo i vecchi laziali sfegatati come Delpino che non ha paura di fare la figura del perdente e di parlare di qualcuno che ormai non è di moda .

-Forse i tanti anni di opposizione politica gli hanno insegnato qualcosa...C'è qualcosa di buono anche nella sconfitta se ti ci abitui senza rassegnarti. Delpino non si arrende alle situazioni di fatto, al Potere...

-Già. Il presidente della Roma, Sensi quando l'ha sostituito con Fabio Capello, ha fatto capire che il nuovo allenatore era più gradito tra i potenti del pallone e che aveva lo spirito del vincente e compagnia bella.

-Ma che ha detto, in fondo, di speciale?

-Che lui che ha praticato diversi sport, pensava che certi risultati si potessero raggiungere solo dopo anni e anni di lavoro specifico e così via, invece gli pareva che il calcio era finito in farmacia. Ha detto che ad una società, per vincere, bastano due persone: un bravo farmacista e un altro bravo a far quadrare i conti, che i calciatori sono usati come cavie per sperimentare l'effetto dei prodotti. Che stranamente si vedono vere e proprie esplosioni muscolari. Che lo sbalordivano i muscoli di Vialli o di Del Piero. Ha detto di aver parlato per evitare che ci scappasse il morto ed io gli credo, ma se anche lo avesse fatto per puzza erano cose su cui pensare bene. Insomma sarà pure passato di moda ma cose così non si sentono facilmente.

-Un whistleblower ! ha "fischiato" l'allarme su come l'exasperazione degli interessi economico-finanziari sta pregiudicando le componenti umane, formative e morali dello sport più amato.

-Cosa?

-In sociologia il ruolo ha un nome preciso: whistleblower, puoi tradurlo come quello che fischia le notizie, le spiffera, lo spifferatore. Dovrei aver messo da parte un articolo del Corriere della Sera...

Sapevo bene dov'era, nella mia raccolta di ritagli, ma mi seccava farmi vedere troppo ordinata e finì di cercarlo un po' nel mio armadietto.

-Eccolo è un articolo di Ivo Caizzi, si intitola La difficile scelta del whistleblower- girai il ritaglio di giornale- pubblicato nel Corriere della Sera di Lunedì 14 giugno 1999. Ti faccio una fotocopia?

-No, che dice professoré?

Figurati se si prendeva una cosa da leggere...Da me, poi!

-Nessuno li ama. Secondo il Corriere della Sera il *whistleblower*, è, senti come dice, "colui che "fischia" l'allarme su illegalità, anomalie, inefficienze, discriminazioni o sprechi di denaro, dall'interno dell'organismo o dell'azienda in cui opera:

esponendosi coraggiosamente da solo per tutelare un interesse collettivo o un principio di giustizia.”

-O magari anche solo per puzza!

-I moventi, in fondo, non sono del tutto rilevanti, mischiati dentro di noi sono difficili da isolare, ma pensiamo che siano i migliori. Tra gli esempi il quotidiano indica Paul van Buitenen, un funzionario dell'Unione Europea che “rivelando informazioni che conosceva come controllore finanziario” ha contribuito all'inchiesta i cui risultati sono arrivati a far dimettere l'intera Commissione precedente l'attuale, quella presieduta da Jacques Santer.

Tutti quelli che i “fischiano” l'allarme, tutti i *whistleblower*, passano dei guai per il loro impegno. Gli Enti, le agenzie, il mondo di cui fanno parte non li premiano, anzi li condannano, fin dove possono.

Paul van Buitenen, sospeso dall'impiego, non reintegrato nemmeno dopo le dimissioni della Commissione, finalmente dopo che, alla fine rientrò in servizio fu “emarginato in un noioso incarico di verifica degli acquisti di arredamento: «a contare lampadine», ha scritto *l'Independent*”.

I whistleblower sono in genere messi sotto accusa dagli ordinamenti speciali cui appartengono, per violazione dell'obbligo di riservatezza o per diffamazione dei colleghi. Certo non sono premiati, piuttosto subiscono effetti negativi delle loro iniziative. “L'ordine dei medici mi ha processato e sanzionato con una censura-dichiara uno di loro al Corriere della Sera – Ma sono contento. Perché chi sa certe cose utili agli altri, dopo che le ha rivelate si sente davvero molto meglio.”

-Forse è meglio che mi faccio una fotocopia. E che scrivo tutto un altro pezzo per la nostra rivista, e via dicendo, tanto per sicurezza.

Lo guardai ammansita.-Forse è meglio. Vedi Delpino alla Consulta?

-Penso di sì.

-Allora portagli quest'altro ritaglio che mi ha chiesto, dice tutto sul come e il perché al Ministero hanno chiamato con nomi della mitologia greca i pezzi del suo programma Pèrseus.

-Ammazza è forte professorè co' sti ritagli.

E Libero Tardi detto “e-così-via” se ne andò. Magari preferivo essere apprezzata per le mie doti di latinista, grecista ed educatrice, ma meglio che niente, anche l'Eco della Stampa è utile. Anche se, come dice Flaiano, leggere è niente, il difficile è dimenticare ciò che si è letto.

Tardi sono io, davvero mi chiamano “e-così-via” ma qualcuno quando arrivo dice pure “E' Tardi” per non parlare dell'allusivo “Si è fatto Tardi” oppure “Hai fatto Tardi”. Mi limito al disprezzo e ad una espressione di sufficienza che funziona abbastanza. E così presento il protagonista e la Corbo. Ho deciso di essere obiettivo fino all'eccesso, al masochismo e via dicendo: quel pezzo palloso l'avevo scritto davvero. Seccante essere sputtanato dalla Corbo, l'archetipo della professoressa cacacazzi, che pensa solo alla scuola e così via e non capisce niente della vita, figuriamoci di quella nostra. Ma la Corbo non è Battilocchi, di fatti, anche se sono della stessa parrocchia non lo sopporta tanto..

Con il disegno della figura del whistleblower, intanto, preparo il lettore a capire che cosa di pericoloso può aver fatto o anche solo detto Sarnelli e compagnia bella .

Rinuncio a dare un'idea di che cos'è l'ambito di lavoro di questa benedetta Consulta provinciale degli studenti e tutto il resto. Basta dire che alcune circostanze mi hanno fatto incontrare, assieme a tutti gli altri Presidenti delle Consulte Provinciali degli Studenti, il Capo dell'Ispettorato in diverse riunioni tenute a Roma, nella sala del Consiglio d'Amministrazione del Ministero.

Adesso mi pare il caso di montare, di seguito, un documento, che mi serve a spiegare meglio che cos'è quel programma Perseus di cui parlava Delpino, ma più ancora un po' il tipo di personaggio: il Ministero

Anzi più che il Ministero, il capo dell'Ispettorato, il pezzo di Ministero che conosco meglio e mi ha pure fatto visita in galera e ormai ci diamo del tu, Luca ed io, e via dicendo.

III

Nota sull'eponimo del programma Perseus

(di Luca Calcedoni)

Spesso i progetti o i programmi del Ministero della Pubblica Istruzione sono battezzati con nomi che ne riassumono la sostanza con il riferimento ai personaggi eponimi. Poiché non sempre la scelta dei nomi è chiara di seguito si riassumono, con un pizzico di necessaria ironia, alcuni lineamenti del suo mito.

Perseus,(Περσευς) secondo il mito greco era figlio di Zeus e di Danae.

Purtroppo un oracolo aveva predetto al nonno Acrisio che sua figlia Danae avrebbe partorito un figlio che lo avrebbe cacciato dal suo regno, sicché il monarca decise di imprigionarla in una torre ove non avesse occasioni sentimentali.

Danae era di una straordinaria bellezza e colpì l'attenzione e l'ingegno del padre degli dei. Acrisio, con la sua torre inaccessibile non poté evitare che Zeus discendesse a lei dall'Olimpo sotto forma di pioggia d'oro, rendendola madre con una inseminazione artificiale ante litteram.

Acrisio fece allora gettare in mare Danae e il figlioletto Perseo dentro una cassa da cui inopinatamente li trasse in salvo Dictys in una delle Cicladi, a Serifo.

Come in molti film, mai un re o una regina che, malvagi, per commettere il loro nefando delitto vadano per le spicce, una coltellata, un colpo di pistola...sempre situazioni mortali da cui però ci si può salvare...acqua che sale alla gola, fuoco che distrugge una prigione, killer inefficienti e pieni di buoni sentimenti che riportano come prova di obbedienza un cuore di cervo...

Successivamente Perseo è condotto con la madre da Polydecte, re dell'isola, fratello di Dictys. Cresce in vigore fisico e intelligenza, in accordo coi dettami della cultura del tempo che considerava l'attività fisica importante per la crescita umana quanto lo sviluppo intellettuale; nei giochi mostra particolare interesse se non attitudine per il lancio del disco, ed era il suo destino che tramite quella vocazione atletica si preparava...

Polydecte gli affida l'impresa di andar a prendere la testa di Medusa, una delle Gorgoni, , il cui sguardo faceva divenire di pietra.

Le mostruose Gorgoni, secondo Esiodo si chiamavano Stheno (la violenta), Euryale (l'errante che arriva per ogni dove) e , appunto Medusa (la dominante, la potente).

Perseo è aiutato da Hermes da Athena, in qualche modo suoi fratellastri e, nel programma, sottoprogrammi.

Hermes, messaggero ed esecutore della volontà degli dei, colui che con la destrezza conduce ogni impresa a buon fine, arrecatore dei sogni, costruttore di strumenti musicali quali la lira e la siringa, un flauto a canne, inventore delle lettere e delle cifre come dei riti religiosi e del discorso abile e prudente, che guida sulla giusta via, era tra l'altro, dio della ginnastica.

La figura divina di Athena era caratterizzata dalla prudenza e dalla forza, dall'operosità dalla tutela dei giovani coraggiosi, degli uomini saggi e valorosi e delle donne intelligenti e virtuose (non a caso nell'Odissea protegge Telemaco, Ulisse e Penelope).

Più ancora(in maniera pertinente al programma, era venerata come dea delle arti, di ogni sapere e scienza e (ante litteram) della tecnologia, in quanto sapere e scienza applicati, poiché le si attribuiva l'invenzione dell'aratro, delle briglie per governare i cavalli, delle tecniche di uso del fuoco e di tutte le competenze operative nel mondo antico assegnate alle donne. Vigilava sulla giustizia , sui tribunali e le assemblee popolari, sicché, vi fossero state a quei tempi le Consulte Provinciali degli Studenti, probabilmente i greci avrebbero affidato a questa dea il buon esito delle loro prime elezioni dirette ex DPR 156/1999.

Athena era vergine e bella “benché avesse gli occhi azzurri” (Luciano), particolarmente bellicosa e combattiva quando doveva difendere le città le rocche e i porti a lei cari. La sua guerra era condotta con avvedutezza ed ordine , mentre quella di Ares si caratterizzava per combattimenti feroci e sanguinosi. Era la figlia prediletta di Zeus che le perdonava anche quando osava opporglisi.

Coadiuvato da Hermes ed Athena Perseo giunse presso le Graie, (Pepheo, Enyo e Deino) personificazioni dei gradi della vecchiezza, che erano tre ed avevano, fra tutte un solo dente e un solo occhio, rubò loro le due preziose protesi e le costrinse, per riaverle, a indicargli la strada per le Ninfe, dalle quali si rifornì di sandali alati, di un capace fatato tascapane e dell'elmo di Hades che rendeva invisibili. Dai suoi divini aiutanti aveva ricevuto altri due doni strategici: Hermes lo fornì di una falce affilata (ma non di un martello!) e Athena di uno specchio.

Come in un videogioco, così equipaggiato Perseo arrivò dalle più tremende e pericolose sorelle delle Graie, le Gorgoni e le trovò a Tarteso vicino all'Oceano, che dormivano....(...)

Fin qui il mito e le suggestioni che hanno presieduto all'intitolazione di programma e sottoprogrammi.

Riuscirà il programma Perseus a seguire le orme del suo eroe eponimo e , a rifondare l'educazione fisica nella scuola? Riuscirà ad aver ragione delle vecchissime Graie, che, come malattie croniche, affliggono la scuola, la dispersione scolastica, il disagio giovanile, la carenza di orientamento formativo e, magari, delle tremende Gorgoni che affliggono lo sport, la violenza e la tentazione del doping di Stheno, la spettacolarizzazione in tutto il mondo di Euryale e l'influenza del potere, in particolare di quello economico e della logica del profitto, di Medusa? Forse no, ma con l'aiuto di cultura scienze ed arti, dei docenti e degli operatori scolastici, potrà forse contribuire a difendere la scuola dagli attacchi dei mostri dell'età moderna ed a fondare nuove “città” dello sport, nuove dimensioni dello sport scolastico.

Il lancio fatto del programma il 27 settembre 1999 a Massa, in occasione delle finali degli sport di squadra dei Giochi Sportivi Studenteschi organizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione ha colpito (stavolta volontariamente e) definitivamente il vecchio sistema e ne ha avviato la riforma.

Ora che Perseo ed i suoi ci aiutino!

Con qualche taglio, il programma Perseus, ho intenzione di metterlo in appendice, se l'editore me lo passa, come materiale per capire un personaggio, dato che si dice che Calcedoni se l'è scritto quasi tutto da solo.

Chi se lo andrà a leggere non dovrà chiedersi, come tutti noi perché diavolo i sottoprogrammi avevano quei nomi altisonanti e che facevano tanto cultura. Mi pare che il personaggio di Calcedoni meriti di essere approfondito un po' perché è pieno di contraddizioni. A sentir lui, il suo amico Bloomen, un giallista altoatesino, o sudtirolese, vedete voi, parla sempre del fascino della contraddizione e dice che è una frase di Dashiell Hammett...come se una frase detta da uno potesse giustificare un casino di cose che non vanno d'accordo tra loro. Contraddizioni a parte, Calcedoni in questa storia, anche se è rimasto ai margini, è stato risolutivo e non tanto per quella frase che mi ha dato l'input per svelare il mistero, che poteva dirmela un altro, o venirmi in mente da solo e via dicendo. E' sempre un burocrate, intendiamoci, ma a modo suo si sa prendere in giro, non è del tutto rovinato dalla vita al ministero e dalle cartacce che maneggia, scrive gialli, è un patito del cinema degli anni quaranta e via dicendo. Si occupava in quel tempo anche delle Consulte e pare che ci credesse. Ora non so più nemmeno dove è finito, risucchiato dal Ministero e dalle pratiche. La frase che mi ha detto è questa "se uno vuole a tutti i costi far comparire che ha fatto qualcosa di male, anche se non è vero, vuol dire che ne ha fatta una peggio che vuol coprire. Non è un gran che come frase e bastava che mi venisse in mente il concetto di alibi, ma non mi stava per niente venendo in mente e da quella frase contorta m'è partito il ragionamento fatale. A quei tempi, comunque, Calcedoni non lo potevo tanto vedere e mi seccava che avesse scelto il nostro giornalino di Viterbo per questo dossierino sul doping. Il ciccione mi seccava e mi metteva in agitazione, e così via e poi quel fatto lo sentivo come una colonizzazione...Non capivo perché diavolo ci volesse coinvolgere e il nostro giornalino mi pareva dovesse restare tutto nostro. D'altra parte non era politically correct rifiutare di collaborare contro il doping e avevamo pure un sacco di idee, anche se confuse, ingenua, poco giornalistiche e così via. Nel prossimo paragrafo provo a mettere la prima persona di Tardi in una situazione di redazione del giornale.

IV

Mi seccava che la Corbo avesse trovato il modo di farmi una lezione, ma dovevo ammettere che aveva ragione se quella roba che era arrivata da Roma in redazione rispecchiava gli intenti dell'Ispettorato e via dicendo. Lei insisteva per insegnarci piccole frasi famose, diceva che più di una frase i nostri cervellini non riuscivano a capire ed era pure grasso che cola ed in una un poeta, Sbarbaro, diceva che lo scontento di ciò che hai scritto e il concime di ciò che scriverai.

Ben concimato potevo apprezzare le poche pagine venute da Roma. Intanto avevano consentito che i messaggi delle autorità calassero in terza pagina, ci avevano concesso tutto lo spazio che riuscivamo ad empire ed avevano mandato per la prima pagina la foto di una splendida ragazza che usciva dalla piscina con la maglietta bagnata.

Mi piaceva quel testo che avevano messo sotto alla bonona. Picchiava duro ma andava al bersaglio! Si intitolava Doping-fai-da-te.

Doping-fai-da-te

Non c'è solo il doping offerto o imposto da mascalzoni senza scrupoli attirati dal miraggio di soldi facili fatti sulla pelle di giovani ed atleti di ogni età.

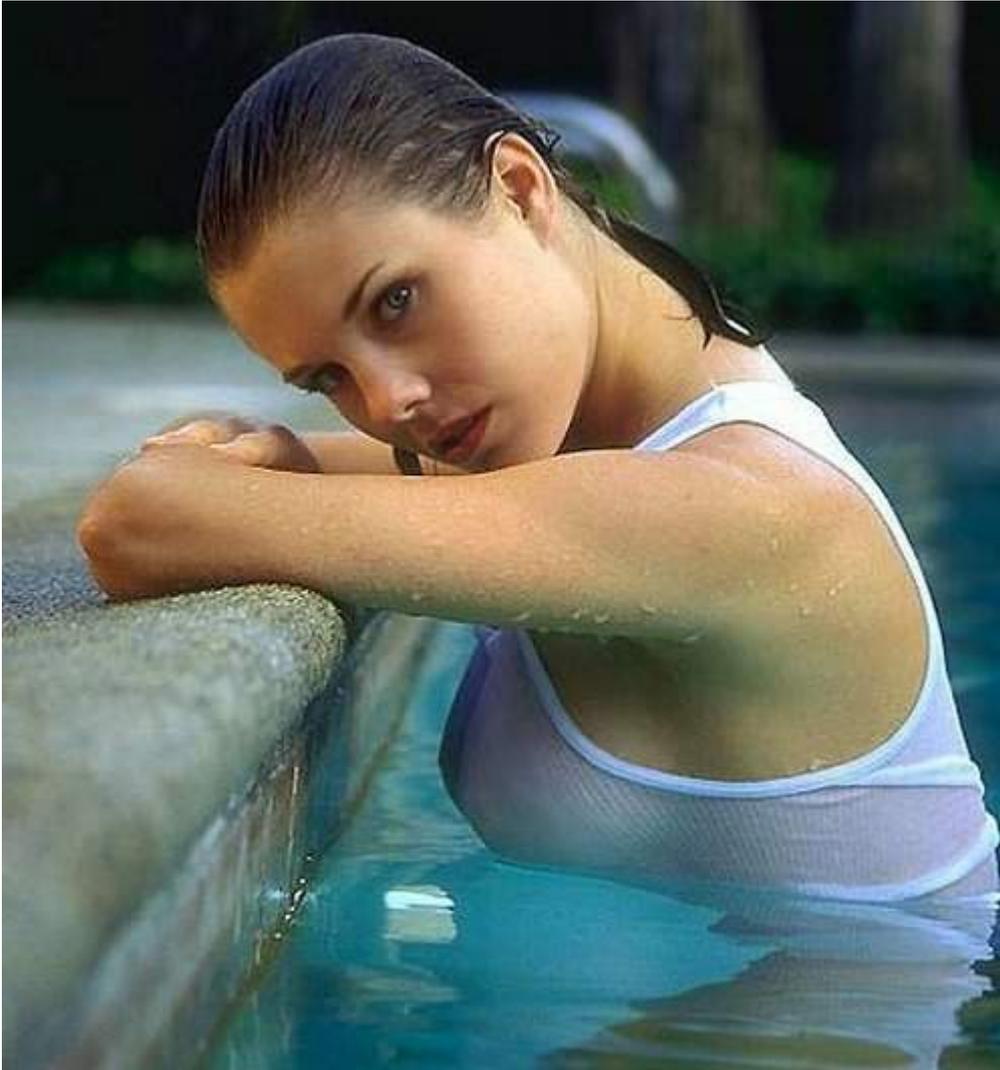
Molti giovani si procurano da soli, magari nei retrobottega dei negozi specializzati in integratori alimentari o presso palestre e ambienti sportivi non controllati, qualche volta persino, senza ricetta, in farmacia, (come ha testimoniato la trasmissione televisiva "Le jene" della Mediaset), farmaci come steroidi ed anabolizzanti e tutta una serie di miscugli e sostanze che poi assumono, senza controllo medico, senza neanche rispettare le posologie del "bugiardino, il foglietto accluso alla confezione di un farmaco, come fosse la cosa più normale del mondo. E tirano avanti per prova ed errore come giocassero (con se stessi come cavie) al piccolo chimico.

Cresce dunque il doping-fai-da-te.

Spesso il motivo di tanta stupidità non è la prestazione sportiva eccezionale ma la difficoltà di aver relazioni serene e mature con le ragazze. Ci si dopa da soli per avere più muscoli, per imbellirsi, per sembrar più "uomini", per rimorchiare, per cuccare...

Già questo è un comportamento assurdo, un "delitto" che va contro la percezione della sessualità come valore, risorsa inestimabile da preservare, da non scambiare con frammenti di divertimento, di impulsività, di consumismo affettivo disconnesso da profonde dinamiche relazionali ma da gestire nell'amore, nella gioia e nella felicità di un maturo dare e ricevere mai solo fisico.

Ma in questo caso "C'est plus d'un crime, c'est une faute" (Talleyrand) è più di un delitto, è un errore, perché doping, anabolizzanti e steroidi fanno male al sesso e distruggono la potenza sessuale.



Mi rigiravo ancora in mano la foto della ragazza quando Delpino mi mette una mano sulla spalla.

-M'hanno detto che non puoi usare la macchina, io sono a disposizione. Hai qualcosa per me?

-Munizioni della Corbo contro Battilocchi, se ho capito bene. Ci sono le etimologie del Perseus e degli altri sottoprogrammi eccetera eccetera. Se leggi tutti questi nomi puoi fare il compito in classe con noi giovedì.

-La Corbo è a posto. Avevo paura che spifferasse la mia richiesta a Battilocchi e mi facesse prendere in giro da lui.

-E' a posto ma è una gran rompiscatole. Una suora laica, tutto per la scuola e così via.

-Rompiscatole, certo, come me quando ti dico che ti stai ingrassando e metti su pancia. Ho materiale per voi...

Da un po' di tempo cominciavo a frequentare troppo Delpino, che oltre a non essere della mia stessa parrocchia, guardava come se puzzasse la mia maglietta del "Che".

-Un libretto che è uno scoop. Non dicevate che era strano che nessuno avesse pubblicato un bel libro sul problema del doping? Eccolo!

Osservai il libretto striminzito che brandiva come un trofeo. Quello era lo scoop?

-Un ciclista che è stato maglia rosa al Tour s'è pentito, o perlomeno collabora!

Erwann Menthéour, sarà pure stato maglia rosa ma era un Carneade, come avrebbe detto Manzoni o il professor Rambelli

-Ha parlato alla televisione, ha pubblicato un libro, ha confessato, si è difeso, ha accusato. Tutto scritto qui con un sacco di particolari.

-Roba sicura?

-Niente affatto. Anche se al Tour del 1998, Willy Voet, il massaggiatore della squadra Festina è sorpreso alla frontiera franco-belga carico di “roba” dopante, e lui me parla. Ma qui non si può essere sicuri di niente.

- Allora non è da considerare al di fuori di un vaglio critico, come dice, a Storia, la Bertonelli,.

-Certo, chi di noi è in grado di controllare quello che dice? Comunque è un documento prezioso, viene da dentro il mondo del doping, una testimonianza di vita, io nella rivista ce lo metterei. Ci sono delle frasi e dei pezzi da fine del mondo! *Senti qua* :Quali che siano i pericoli, tutti sanno che il Pfc sta rimpiazzando l'Epo. Più discreto, agisce solo sull'emoglobina senza modificare l'ematocrito. Il progresso non si ferma...

-Il progresso non si ferma...potremmo metterlo come titoletto della citazione...Ma possiamo citarlo questo Menthéour?

-Penso si debba chiedere il permesso alla casa editrice, che ci facciano mettere dei pezzi...

Presi in mano il libretto.-... e noi ci scriviamo “ Da “Il mio doping” di Erwann Menthéour, (con la collaborazione di Christian Blanchard) per gentile concessione di riproduzione per le scuole della casa editrice, Baldini &Castoldi, di Milano.

-Potrebbero essere contenti, in fondo è anche pubblicità, facciamo conoscere il libro ad almeno trentamila persone...

-Allora ce la facciamo a fare trentamila copie?

-Questo lo deve assicurare il Ministero.

-Be' noi abbiamo spuntato un bel prezzo in tipografia

Delpino era particolarmente soddisfatto della sua trovata. Avrei dovuto verificare che quel libro era veramente più unico che raro.

-Cita pure, in Italia, «La Gazzetta dello Sport» e il rapporto di un certo Sandro Donati, dirigente Coni, che rivelava l'uso intensivo di Epo, l'ormone della crescita e di altre droghe in tutti gli sport, oltre che nel ciclismo.

-Sarebbe da contattare questo Donati, chiedergli un pezzo per noi e così via.

-Niente di più facile, Tardi, lo vedrò tra poco a Massa Carrara, è il direttore scientifico del corso d'aggiornamento del Ministero. Un intervento sulla rivista non ce lo nega.Ti ho portato pure Andersen...

-Andersen?

-Sì, quella mia idea che bisogna dire che il re è nudo, ti ricordi?, era un accenno alla favola dei vestiti dell'imperatore di Hans Christian Andersen. Ecco il libro, l'ho rimediato in biblioteca professori, fantastico non ti pare? Ti ho evidenziato il pezzo che potreste metterci.

Il Delpino che leggeva le favole di Hans Christian Andersen!E cercava il libro in sala professori, un mito.

Non ci sono più i picchiatori fascisti di una volta, e via dicendo, dovevo dire che quell'omone ci stava dando una bella mano, era un alleato, come diceva Battilocchi che dopo il convegno di Alleanza Nazionale di Fiuggi lo aveva soprannominato il picchiatore alleato.

Lessi il brano che aveva segnato con un evidenziatore celeste.

“ (...) L'imperatore si spogliò e i due imbroglioni fingevano di porgergli, pezzo per pezzo, gli abiti nuovi, che, secondo loro, andavano terminando di cucire; lo presero per la vita come per legargli qualcosa stretto stretto, era lo strascico; e l'imperatore si girava e si rigirava davanti allo specchio.(...) I ciambellani che dovevano reggere lo strascico, finsero di raccogliarlo tastando per terra; e si mossero stringendo l'aria; non potevano mica far vedere che non vedevano niente.

E così l'imperatore aprì il corteo sotto il sontuoso baldacchino e la gente per le strade e alle finestre diceva: - Dio! sono di una bellezza incomparabile i vestiti nuovi dell'imperatore! che splendida coda dietro la giubba! Ma come gli stanno bene! - Nessuno voleva mostrare che non vedeva niente, perché se no significava che non era degno della carica che occupava, oppure che era molto stupido. Nessuno dei tanti costumi dell'imperatore aveva avuto tanta fortuna.

Ma se non ha niente indosso! - disse un bambino.

Signore Iddio! La voce dell'innocenza! - disse il padre, e ognuno sussurrava all'altro quello che aveva detto il bambino.

Non ha niente indosso! C'è un bambino che dice che non ha niente indosso! Non ha proprio niente indosso! - urlò infine tutta la gente. E l'imperatore si sentì rabbrivire perché era sicuro che avevano ragione; ma pensò: « Ormai devo guidare questo corteo fino a fine! » e si drizzò ancor più fiero e i ciambellani camminarono reggendo la coda che non c'era per niente.”

-Ci metti la citazione : “Da I vestiti nuovi dell'imperatore, in Hans Christian Andersen, Fiabe, Torino, Einaudi,1970,110. E sei a posto, le Consulte fanno la parte della voce dell'innocenza.

Delpino era pieno di buona volontà ma il ricordo della Corbo mi faceva piuttosto severo.-Non la metterei in questo modo, se no, sembriamo bambini piccoli, e via dicendo. Poi si perde la presa di posizione politica...Invece ci metterei un titoletto come “Chi continua a reggere lo strascico?”

Mi accorsi troppo tardi che quell'accento alla posizione politica lo infastidiva.

Era dura per Delpino collaborare col Presidente rifondarlo delle Consulte Provinciali degli Studenti, ma non era colpa di nessuno di noi due se nello sport-impresa si integravano aspetti politici, sociali, etici ed educativi che ci costringevano a lavorare insieme, perché , con tutte le potenze economiche di fronte, aziende farmaceutiche in testa, richiedevano strategie che la generazione prima della mia avrebbe considerato impensabili e così via .

Fummo d'accordo anche nel considerare troppo scolastico e nel bocciare il progetto per una striscia a fumetti che aveva preparato Cinzia.Il titolo era “Il dubbio” e c'erano due teste alla Simpson che parlavano:

-La prof ci ha fatto fare il De bello Gallico.

-E allora?

-Ma come mai Asterix ed Obelix non ce l'hanno fatta alla fine a sconfiggere Cesare e i Romani?

-Hai presente la pozione magica? Squalificati per doping.

Quella poveraccia, secciona ma volenterosa aveva pure portato del materiale per disseminare le pagine di box che avrebbero dovuto renderle più mosse ed interessanti e via dicendo.

E' tornata l'età dell'oro (anche nello sport)

E questa è proprio, ormai l'età dell'oro:

con esso puoi comprare anche l'onore
più alto, il risultato ed il decoro
con l'oro oggi si acquista anche l'amore.

Ovidio, *Ars amatoria*, II,277-78

* * *

Lilies that fester smell far worse than weeds

W.Shakespeare, *Sonetto XCIV*

* * *

Se a color cui il doping danno

Si leggesse in fronte scritto

Quanti mai che invidia fanno

Ci farebbero pietà

P.Metastasio, *Giuseppe riconosciuto*, I (*con qualche modifica*)

Se ne andò tutta sconsolata, povera Cinzia, che è intelligente e secciona ma tanto carina e ha un bel seno, bei fianchi, un culo parlante, gli occhi più dolci che abbia mai visto e compagnia bella.

A quel punto ebbi paura di tirar fuori la mia telecronaca dall'Iliade. Mi censurai da solo, troppo scolastico, aveva ragione la Corbo.

Siccome la rivista ho intenzione di metterla tutta, alla fine, in appendice, assieme al Pesreus, a parte questo pezzo che è andato in prima pagina, mi pare il caso di riportare qui, d'ora in avanti, solo i pezzi che abbiamo censurato, che ho recuperato grazie all'idea di Battilocchi junior, e al Bidello (che non è un collaboratore del preside appartenente al personale a.t.a., amministrativo tecnico ed ausiliare).

E' stato il Bidello che, con la scusa di far pratica dall'avvocato Buscherini mi ha raggiunto con facilità e mi ha portato qui in galera il fascicolo della redazione.

Mi rendo conto che è con un pizzico di malignità che trascrivo nel prossimo paragrafo il contributo della Corbo, caduta vittima della sua stessa impostazione censoria eccetera eccetera.

V

Lo sport aiuta contro la droga?

L'interesse degli studenti per gli intrecci tra educazione alla salute, lotta contro il doping e educazione fisica e sportiva si coniuga oggi con la riaffermazione del diritto alla salute come diritto costituzionale fondamentale e con l'approfondimento dei modi della sua tutela. Le Consulte considerano necessario avviare nelle scuole un approfondimento sull'art.32 della Costituzione, sulla garanzia costituzionale del diritto alla salute, sulla sua attuazione anche in rapporto all'uso di sostanze dopanti, sulle attività motorie, sull'educazione fisica e sportiva, sui particolari rapporti personali tra medico e atleta, su altre tematiche particolarmente complesse quali la rappresentazione culturale del corpo, il principio della legalità, la par condicio degli atleti e l'incertezza sul risultato finale di un confronto agonistico come elementi basilari di un'etica sportiva.

I consigli di classe sempre più dovrebbero assumere la funzione di catalizzatori di studi, approfondimenti ed itinerari didattici disciplinari o interdisciplinari.

I contenuti del diritto costituzionale alla salute devono essere riscoperti urgentemente come base per una serie di moduli e di competenze.

Prima di tutto bisogna aver coscienza che i condizionamenti ideologici sono molto forti nel settore. Bisogna aver coscienza del fatto che c'è una serie di luoghi comuni e slogan che bisogna sfatare, perché sottilmente ingannatori.

Ormai non si contano gli slogan che fanno dello sport uno dei migliori antidoti alla droga e dell'attività sportiva lo strumento principe della lotta contro le tossicodipendenze.

Anche gli atleti più gonfi di nandrolone sono sempre ben felici di partecipare ad iniziative un cui si condannano le droghe ed essi stessi sono additati ad esempio.

Assistiamo a situazioni in cui le migliori intenzioni, non assistite da una precisa conoscenza della realtà portano ad esiti ipocriti e truffaldini.

Tutto da dimostrare, è il postulato che sempre ed in ogni caso praticare sport faccia bene alla salute e favorisca quelle sane abitudini di vita che davvero si contrappongono all'uso della droga.

Purtroppo tra mondo dello sport e tossicodipendenze c'è un rapporto che ormai non è più di opposizione.

L'interfaccia tra sport e droga è il doping. Cominciare ad usare ed abusare di qualsiasi cosa per incrementare la capacità di prestazione sportiva è anche una porta verso la droga.

Il fenomeno del doping non è, intanto, più un problema limitato allo sport professionista e non riguarda più solo i grandi campioni. Il campione che si dopa, poi, non veicola più valori di vita sana, disciplinata e sane abitudini alimentari, tutt'altro, è veicolo di disvalori, quelli per cui chi si dopa, con sostanze dannose alla salute è premiato dal successo.

Il cattivo esempio facilita la diffusione di doping negli amatori e tra i giovani, tanto più facilmente in chi già per conto suo non ha abitudini di vita sane ed usa sostanze come alcool, tabacco e altre droghe, leggere o pesanti.

In ogni caso per accompagnare il doping è spesso consigliato l'uso combinato di altre sostanze, tra cui non sono assenti le droghe. Gli anabolizzanti si portano quasi sempre appresso eccitanti, stimolanti e diuretici. Si è visto, in ricerche specializzate, che chi si dopa è più disponibile a drogarsi e comunque il doping viene esso stesso considerato giustamente un caso speciale tra tutti quelli che lo studio delle tossicodipendenze investe.

Se i campioni si dopano, quelli che vogliono imitarli, lo fanno anche loro, è emblematico che quando un certo campione di baseball ha confessato di che sostanza si dopava, la vendita del farmaco che la conteneva è schizzata alle stelle.

La crisi della morale sportiva è lo scenario di tutto quanto accade. Non che prima non si infrangessero le regole... Ce lo tramanda Pausania il caso di un certo Eupolo, che fu multato ma rimase vincitore truffaldino delle Olimpiadi. Con il tempo -e in particolare di recente si è registrata una folle accelerazione- non solo un numero sempre più alto di atleti, allenatori, dirigenti ha trasgredito le norme ma, palesemente nessuno è stato punito, segno che lo stesso sistema sportivo aveva tutte le intenzioni di chiudere tutti e due gli occhi. Per questo molti se ne sono andati del tutto disamorati o umiliati dai risultati di chi beveva le magiche pozioni, per questo tutta la piazza è stata lasciata ai più integrati nelle nuove, permissive, regole del gioco.

C'è un peccato originale anche nei fondamentali dello sport del buon tempo antico: il superamento dei limiti individuali, con un dato quantitativo che diventa valore assoluto. Excelsius, o excelsior, come dicevano allora, qualcosa che rischiava di produrre, ed ha prodotto un processo incontrollabile ed, alla lunga aberrante. Prima poi era quasi tutto volontariato, ora c'è il professionismo degli operatori sportivi e, più ancora, la professionalizzazione dei ruoli, ed il fatto di conquistare successi sportivi e conservarli, la conta delle medaglie, tutto è diventato necessario, non foss'altro perché il professionista strapagato possa giustificare il proprio ruolo ed i quattrini che pretende.

Siamo giunti ormai alla pretesa di distorsione dell'attività sportiva giovanile, il tesseramento sportivo sempre più precoce dei ragazzini, dei bambini, fra poco dei lattanti (ma non è lavoro minorile?). Poi la selezione a tutti i costi, che strumentalizza brutalmente quelli che sembrano aver stoffa e getta fuori gli altri.

Questo vorrebbero addirittura che si facesse a scuola!

Anche gli Stati hanno fatto la loro parte: la Germania dell'Est e la Cina e tutti i paesi comunisti che hanno organizzato il doping di stato hanno dato il cattivo esempio all'Occidente, dove gli interessi delle case farmaceutiche hanno preso il posto delle motivazioni politiche e di propaganda.

L'emanazione recente della legge 14 dicembre 2000 n.376, recante norme sulla disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping, pubblicata nella Gazzetta ufficiale n.294 del 18 dicembre 2000 fa piazza pulita poi di altri slogan, per cui lo sport è qualcosa di cui l'ordinamento statale non deve occuparsi, rimesso alla lungimirante e passionata cura degli ordinamenti sportivi.

L'Italia è il seconda Paese al mondo ad essersi dotato di una normativa specifica contro il doping. Dopo la Francia.

Per questo i docenti che insegnano discipline giuridiche dovrebbero essere considerati con priorità interlocutori privilegiati, assieme a quelli delle attività motorie, dell'educazione fisica e sportiva, delle scienze biologiche, tenuto anche conto che dalla lotta al doping si dipartono, come in un ipertesto, ambiti di approfondimento che riguardano l'ordinamento giuridico del Coni, in buona parte finora incomunicante con l'ordinamento statale e governato da norme che traggono ispirazione dall'ordinamento supernazionale del Comitato Olimpico Internazionale (Cio) e l'attività sportiva di molti atleti che ha assunto carattere professionale e si qualifica come lavoro dipendente o lavoro autonomo.

Il testo di Legge italiano introduce la definizione legale del doping e pone il principio fondamentale per cui lo sportivo deve essere considerato un soggetto sano e conseguentemente sono equiparate al doping (inteso come farmaco a sostanza compresi nelle liste vietate) la somministrazione a l'assunzione di farmaci e sostanze non giustificate da condizioni patologiche.

Originariamente anche il ciò considerava doping l'uso non solo di sostanze sintetizzate chimicamente ma anche di sostanze di origine fisiologica, se assunte per vie anormali a in quantità abnormi, allo scopo di incrementare artificialmente la capacità di prostrazione.

Poi però i cosiddetti ordinamenti sportivi hanno cominciato a razzolare male e, di fatto, nella pratica hanno fatto i formalisti e, burocraticamente si sono limitati a considerare doping solo l'uso di sostanze comprese in certe liste vietate. Magari potranno dire che non potevano far altro, perché avevano solo lo strumento dei controlli anti-doping, certo lo Stato, per fortuna, ha molti altri mezzi di repressione ed ora, dopo la legge, potrà utilizzare tutti quelli che ha per la lotta contro il crimine. Perché lo Stato deve tutelare la salute e combattere l'illegalità.

Eppoi la lista nera del Cio lo Stato si riserva di aggiornarla ed integrarla, anche da solo, senza limitarsi alle future decisioni del Cio.

Da approfondire ci sono molte cose e lo sforzo comune di studenti e docenti ha molti spazi per realizzarsi.

La scuola dell'autonomia deve seguire e sostenere gli studenti mentre affrontano i problemi che la società di oggi pone loro e verso i quali la stessa cultura degli adulti è perplessa, è in fase di ricerca, in qualche modo fornisce risposte confuse e incoerenti.

A parte che con quell'accenno ad altre droghe la Corbo voleva dire che anche il tabacco e l'alcol sono droghe e a me pare eccessivo, anche se ho smesso di fumare da due anni, che qui cominciamo ormai a fare la caccia alle streghe a chi fuma e beve il vino, e lasciamo i pericoli veri della società sani e liberi, e così via.

Il testo è raffazzonato, dice un sacco di cose giuste ma senza ordine e, in maniera poco interessante per gli studenti E poi Pausania, proprio lei che mi aveva criticato per la radiocronaca mitologica non se lo doveva lasciar sfuggire. Ci ho sentito anche le informazioni, se non la mano di Delpino, specie in quell'accenno ai paesi comunisti, ma mi sembra strano che la Corbo si sia fatta aiutare da un simile alleato.

Questa storia dell'ordinamento giuridico del Coni che è riuscito ad essere, anche se in parte, non comunicante con l'ordinamento statale mi stuzzica un po', anche se non posso dire che m'attizza.

In fondo Giurisprudenza non è il peggior di tutti i mali per uno che voleva fare filosofia,- ma poi come mangi, filosofia non ti procura da mangiare e persino Kafka si è iscritto a Legge e compagnia bella..Certo non farò medicina come la piccola madre. E poi in fondo anche se ti iscrivi a lettere antiche e diventi professore di Greco antico come Nietzsche, niente ti impedisce di fare poi quello che ti pare, magari facendo proprio come Nietzsche, che ha vissuto da pensionato baby. Se per quando ci sarò io sarò ancora possibile.

Il Bidello mi ha detto che lo sport in Italia è governato da norme che si dice traggano forza (e non l'ispirazione di cui parlava la Corbo) dall'ordinamento supernazionale del Comitato Olimpico Internazionale (Cio).

Mi pare una cazzata, molto utile ai padroni dello sport e via dicendo, ma insostenibile, specie ora che come dice la stessa Corbo, l'attività sportiva di molti atleti ha assunto carattere professionale e si qualifica come lavoro dipendente o lavoro autonomo. E L'Unione Europea ci ficca il naso e compagnia bella.

Ma il Bidello che un po' con l'università è cambiato, dice che a Legge per dire che una cosa è una cazzata ci devi passare sopra un anno a studiare.

La storia del doping, comunque non si spiegherebbe con un ordinamento giuridico serio come , con tutti i suoi limiti, quello dello stato. E'una giurisdizione che pare proprio casalinga, con norme più utili a mantenere il potere e la difesa degli interessi dei forti che per tutelare tutti. E difatti sul doping, finché non si sono messi in mezzo gli organi dello Stato non si è schiodato niente, eccetera eccetera.

E poi il doping non è l'uso di sostanze che sono state proibite dalle Autorità sportive (Cio), secondo me, ma tutto quello che si assume per aumentare in maniera artificiale e, quindi, sleale le prestazioni durante le gare.

VI

Battilocchi era sudato da far schifo, rosso in faccia e nonostante i continui allenamenti di pallone, un po' sulle gambe.

-Ehi, ma non è Tardi?Lo sa la dottoressa che sei venuto in discoteca?-mi sfotte ed in realtà mia madre rompe tanto i coglioni quando esco la sera. Anche prima che distruggesse la macchina, era più le volte che me la negava di quelle che me la lasciava prendere.

-E lo sa tuo padre che sei stronzo come lui?-mi scappò detto e fu l'inizio di una bella amicizia, perché non se la prese per niente. Non gli venne nemmeno in mente di raccontarlo al padre. Gliene fui riconoscente e tutto il resto.

Non ero stato prudente perché il padre era professore della A e già io col fatto che ero presidente della Consulta provinciale cominciavo da meno 200, eccetera eccetera. Non ero stato prudente a chiamare per nome uno stronzo che poteva essere vendicativo, ma ero incazzato, il pomeriggio c'era stato il funerale di Sarnelli e in quel momento mi sentivo un cretino, accaldato e senza Cinzia, che contrariamente alle voci, non era venuta, e così via.

A saperlo mi facevo una serata D&D con Filippo, Daniele, Guglielmo e gli altri.

-Bravo- mi fa cordiale, indicando il mio bicchiere.

Mi giravo tra le mani un Long Island ice tea, una bomba fatta di rum, gin vodka e triple sec e via dicendo. Il nome deriva dal limone zuccherato che si aggiunge assieme a una spruzzata di Coca Cola. Una quarantina di gradi che ha l'aspetto del tè freddo.

-Fai bene a non bere alcol- continua garrulo, invece di andarsene affanculo -Io bevo sempre solo sorsi di natura...

Mi si siede vicino e ordina due ritual. Come diceva Monty Clift, a me non piacciono i vizi, però mi piace bere.

-Ti faccio assaggiare qualcosa che ti convince.

Avrei volentieri fatto a meno della sua compagnia, ma aveva già incassato e rimosso lo stronzo al padre e il mio drink cominciava a farmi socievole.

-L'alcol ti scalda e ti abbiocca-mi spiega avvicinandomi il bicchiere appannato-questo invece è dissetante...e ti da energia.

-Sarebbe?

-Meglio del tuo tè. Guaranà,taurina e caffeina... tutto analcolico ma una sferzata!

Ero interessato. Quando esce una bibita nuova, almeno una volta la devo provare e così via. Scostai il mio bicchiere mezzo vuoto e mi rinfrescai le mani sul suo ritual. Dissetante era dissetante. Sul sapore ci dovevo pensare.

-Tutta roba naturale...-commentò ancora Battilocchi Junior che mi osservava fiducioso.

-Anche la cicuta è naturale.

Rise in maniera simpatica. – Troppo Tardi per una battuta. Dopo ti faccio assaggiare il cane d'arancio...

-Il cane?-Un sorso del mio mi riconciliò con la vita.

-Sì. Succo d'arancia,guaranà caffeina e vitamine... uno schianto- Smise per un po' di sorridere- Se avesse bevuto questa roba il pirata non avrebbe messo sotto Sarnelli.

-Magari l'investitore non era ubriaco-replicai riprendendo il mio bicchierone schiettamente alcolico e scolandolo tutto.-Ma questa roba è un piacere o una cura?

-Tutt'e due...

Battilocchi Junior aveva un modo tutto suo di guardarti mentre lasciava una qualsiasi frase o parola in sospenso:qualcosa a metà fra il saputo e il rincoglionito.

- Da quando sono passato all'analcolico mio padre non rompe più quando torno a casa...Rientro a qualunque ora e sempre in condizioni accettabili. Niente guai con la polizia... e niente multe.

Mentre guardavo con diffidenza il cane d'arancio non potevo fare a meno di pensare che anche per disattivare mia madre poteva essere una buona idea. Il termos di caffè che mi coccolavo sotto il sedile dell'Ibiza e via dicendo salvava magari il viaggio di ritorno ma non sistemava la nottata.

-Effetti secondari?

-Scopi come un toro... La taurina è un aminoacido, già presente nei muscoli... migliora il trasporto del glucosio e il metabolismo delle proteine.

Avrei voluto segnarmi da qualche parte quelle giuste nozioni, che oggi mi fanno pensare che esista pure un doping perfettamente legale, e che si comincia col caffè gli eccitanti, e così via, ma quella sera non ero lucido e il pensiero della morte di Sarnelli mi fece ordinare un altro dei miei tè al barista.

-E se fosse stato un whistleblower?-buttai lì, pronto a spiegare che cosa significava quella parola, ma Junior la conosceva e fece una faccia cupa.

-Lo sai anche tu, allora, che parlava di tutti.

-Se l'era presa per certi commenti del Mister e continuava a dire che gliela avrebbe fatta pagare.

-A proposito...ti pago un altro giro dei miei?

-Ma dove te li peli tutti questi soldi?

-Sto caldo.

-Hai ammazzato qualcuno?

-Quasi...Sempre un delitto...Mi hanno pagato per mentire.

-E a chi gliene frega niente se menti?

-Gliene frega per mezzo milione. E me l'hanno dato quando ho detto che ero in un certo posto, a Viterbo, venerdì.

-Mezzo milione?E chi te l'ha dato?

-Non te lo posso dire ma c'entra qualcosa l'avvocato Buscherini, perché è da lui che si andava a firmare.

-Bell'avvocato.

-Sono tutti così. Ha pagato altri tre paraculi, prima di me e ancora non ha chiuso bottega.

-E se qualcuno ci rimette?

-Solo il Mister e solo qualche soldo, la franchigia dell'assicurazione. Ho detto che aveva torto in un tamponamento...e tu dovresti...

La mente mi girava di qua e di là.-Ma a proposito di mister, Sarnelli diceva la verità o no?

-Che vuoi che ne sappia? Non credo che il Mister arrivasse al doping ma certo ce lo diceva spesso che ci dovevamo aiutare se volevamo combinare qualcosa. Integratori e basta, però, niente che facesse male, certe pasticchette rosse ed altre capsule blu che sono innocue e fanno veramente bene.

-Bene a che?

-Ti fanno sentire in gamba, fico, in salute, forte come una bestia.

-E Sarnelli perché si lamentava?

-Il mister veramente l'aveva preso sott'occhio...non so, perché gli andava contro qualsiasi cosa dicesse, non voleva neanche bere la Coca Cola. E Sarnelli aveva cominciato a giocare male e lui lo sotteva ed anche qualcuno di noi...ma io no...pace all'anima sua... Ma lui cominciò ad uscirsene con oscure minacce, e diceva che suo padre il camion non lo avrebbe guidato più, minacciava di andare dai carabinieri ed altre strane scemenze che il mister diventava pallido per la rabbia.

-Il camion?

-Appunto, mi pareva un po' sbroccato...

Il rumore mi dava meno fastidio da un po' e perfino parlare con Junior mi pareva rilassante.-Ma perché faceva tante storie?

-Aveva sbroccato, te l'ho detto... Gli piaceva essere al centro dell'attenzione, voleva finire sui giornali. Che poi c'è riuscito ma in un altro modo...

-Quel trafiletto sull'incidente e il pirata della strada non era un gran che.

-S'era messo in testa che ci fosse di mezzo il doping; chiedeva al mister di spiegare meglio che cos'erano quelle pasticche e cosa non andava nell'alimentazione, che ci pensavano già i genitori a garantire un'alimentazione sufficiente ed equilibrata; una volta gli chiese che tipo di alimentazione o di integratori ha usato lui ai tempi in cui era un atleta.

Ero un po' bevuto ma quelle parole mi suonavano interessanti e mi ripromisi di ripensarci a mente lucida.

Mi stuzzicava quella storia del mezzo milione ed ero incerto se sporgermi un po' dato che in fondo ero il Presidente della Consulta ed avevo qualche responsabilità. Ma stavo sulle spese e mezzo milione è mezzo milione...

-E pagherebbe anche me per mentire?

Ebbe una reazione stranissima. Si ammazzò di risate.-No, tu no. Altri paraculi sì ma a te non ti pagano...offrono mezzo milione a chiunque possa testimoniare di aver assistito a un tamponamento venerdì scorso aall'angolo della circonvallazione con la tangenziale, dove c'è il semaforo, sai? Ma a te no.

Nonostante le bibite naturali pareva bevuto pure lui.-E perché a me no?

-A me l'ha regalata il Pappalardo quest'occasione, lui aveva già capito cosa erano disposti a pagare. Ero di ritorno dagli allenamenti, camminavo a piedi lungo la strada ed ho assistito all'incidente. Una mercedes, guidata da uno che guidava distratto, ha tamponato la macchina davanti, guidata da una donna. Colpa della mercedes. Poi i due scendono, fanno la constatazione amichevole, molto civili e se ne vanno.

-Brutto affare la falsa testimonianza e se poi si prova che non c'eri e così via?

-Questo è il bello le cose sono proprio andate così, il Mister lo ha ammesso nella constatazione amichevole.

-Che c'entra il Mister?

-La mercedes è la sua. Così guadagno mezzo testone e mi ammazzo di risate alle sue spalle. E vado sul velluto, ho visto la constatazione amichevole con la mappa e le dichiarazioni concordi dell'incidente.

Come Presidente della Consulta mi pareva brutto ficcarmi in un pasticcio del genere, in fondo non avevo voglia di fregare quel mezzo milione, ma mi seccava quel fatto che tutti potevano fare quel bell'acquisto meno io e l'insana euforia di Battilocchi Junior

-Ma perché io no?

-Perché la tamponata era la dottoressa tua madre!

E rideva, rideva.

-Capisci, saresti un testimone interessato...

Quella sera non sarebbe stata solo lei a rimproverarmi, era così che aveva distrutto l'Ibiza!

VII

Il prossimo documento è un articolo del Capo dell'Ispettorato pubblicato in una rivista, che parla del doping, e per qualche tempo avevamo pensato di metterlo nella rivista ma poi ci è sembrato potesse essere scambiato per lecchinaggio e via discorrendo.

Il ciclismo e Barthes di Luca Calcedoni

Da quando sono a capo dell'Ispettorato educazione Fisica e sportiva ho tenuto in quasi tutte le regioni d'Italia incontri di consultazione e confronto con gli insegnanti di educazione fisica e le loro associazioni.

Dopo una serie di informazioni sulle varie novità che hanno toccato l'insegnamento dell'educazione motoria, fisica e sportiva e la sollecitazione a dare contributi, suggerimenti, ipotesi, specie con riferimento a Pèrseus, il nuovo programma in gestazione per la valorizzazione della disciplina, sempre nei miei interventi chiarivo come la prevalenza dell'educazione fisica a scuola fosse indiscutibile base del nostro ordinamento scolastico e che l'attività sportiva può essere educativa ma non ogni attività sportiva è educativa.

Non lo è quella che cede alle esasperazioni dettate dal profitto e dal commercio.

In effetti oggi ci sono tante patologie nello sport e sembrano tendere a valorizzare l'anomia, la cultura della sopraffazione, della prepotenza e della strumentalizzazione, dell'inganno.

Con questo sport, tutti concordavano che la scuola senza cedimenti dovesse fare i conti, ed in particolare con le richieste che le vengono fatte d'allenamento sportivo e di precoce avviamento allo sport, ad uno specifico sport.

La scuola non può correre rischi .

Il precoce avviamento all'attività sportivo-agonistica presenta rischi ancor più evidenti, tangibili, per il loro impatto sulla salute e l'integrità fisica degli alunni.

Non ho avuto bisogno di ricordare a nessuno dei miei docenti di educazione fisica che dal curriculum scolastico e dall'ambito dell'educazione fisica deve sempre essere escluso ogni fine di cui la persona dello studente possa diventare strumento.

Dai tempi delle finali dei Giochi della Gioventù dell'anno scorso, a Catania ho invece dovuto chiarire all'universo mondo un altro concetto altrettanto banale, che la scuola non solo è contraria al doping ma si batte e si batterà con tutte le sue forze contro tutti gli strumenti che oltre a violare la *par condicio* degli atleti ed a rendere non incerto il risultato finale del confronto, possano danneggiare la salute dei giovani e ridurre il loro corpo ed il loro entusiasmo ad una macchina che può essere usata oltre tutti i limiti, inclusa l'autodistruzione del doping, appunto.

Certe testimonianze valgono oggi più delle circolari ed infinitamente più delle prediche.

Per il ciclismo hanno cominciato i nostri coraggiosi cugini francesi.

Ma dietro il doping forse c'è di peggio e negli incontri con i docenti di educazione fisica mi sono lanciato in una piccola provocazione culturale.

Perché penso che vada culturalmente protetto il giovane studente va ad assistere ad un evento sportivo, un incontro di boxe o una gara di sci, e si trova di fronte (sempre più si trova di fronte) la logica pervasiva ed inarrestabile del wrestling.

Wrestling è termine inglese per lotta, *stricto sensu* si è volto a definire la lotta libera, il catch, anzi una particolare variante statunitense del catch.

Il wrestling è la variante della lotta libera che si fa negli Stati Uniti, coi lottatori addobbati di costumi colorati e gli arbitri che spesso volano fuori dal ring. Non è uno sport, è un mimodramma con gli atleti divisi in ‘buoni’ e ‘cattivi’, ‘simpatici’ e ‘antipatici’, oggetti di identificazione e capri espiatori.

Nel wrestling, questa colorata, spettacolare e truccatissima espressione del catch, su cui già Barthes ha scritto tutto molti anni fa, vince chi deve vincere, il confronto è finzione, le regole sono opportunamente violate dai giocatori, che arrivano a picchiare l’arbitro ed a gettare magari anche lui fuori dal ring, e gli spettatori se ne accontentano, a patto che lo spettacolo vada avanti e che vinca non il migliore ma quello che risponde alle loro (perverse?) esigenze di divertimento.

Il wrestling è uno spettacolo a sfondo solo vagamente sportivo.

Quanto ai reali significati di questa sorta di perversione assecondata, è strano come le intenzioni e i preparativi degli organizzatori si coniughino agevolmente con i desideri e le esigenze degli spettatori.

Così strano che, forse, giungere ad un approfondimento su come si instauri una tale complicità può illuminare l’orrore che può attendere, dietro l’angolo, chi ama lo sport.

E’ da recuperare, in proposito, l’analisi che Roland Barthes ha condotto più di vent’anni fa proprio sul *catch*.¹

La provocazione culturale è nel fatto che ormai ci si sta avvicinando ad un tempo in cui il catch (wrestling) non sarà più un caso limite.

L’ipotesi agghiacciante, certo tutta da dimostrare, è che il catch, il wrestling siano già pervenuti alla fase finale di decadimento che potrebbe in futuro toccare ad ogni attività sportiva.

In altre parole, la violentissima esaltazione della luminosità della stella dello sport oggi potrebbe essere forse l’inizio di una supernova che prelude al collasso finale.

Il fatto è che il catch e il wrestling non sono uno sport vergognoso ed esecrabile, in sostanza non sono più uno sport, sono, integralmente, spettacolo, come tale, dunque, in sé, non più vergognosi ed esecrabili di una rappresentazione teatrale o di uno qualsiasi dei film ‘Rocky’ seguiti, con tanto di numero cardinale per l’identificazione, al primo non ignobile prototipo.

Non sono più uno sport, sono, integralmente, spettacolo e forse verso tale collasso potrebbe correre tutto lo sport agonistico attorno a cui girano i miliardi.

Notava Barthes l’esistenza di “ un *falso* catch rappresentato con grandi spese le apparenze inutili di uno sport regolare”² è proprio questa, a ben vedere, la fase preagonica, collassante, verso cui la logica della spettacolarizzazione e del profitto sta conducendo lo sport.

¹ R. Barthes, *Miti d'oggi*, Torino, Einaudi, 1994.

² R. Barthes, *Miti d'oggi*, Torino, Einaudi, 1994,5.

Le apparenze inutili di uno sport regolare sono un approdo inquietante che si ancora ad un cittadino-sportivo ancor più inquietante.

In quello che Barthes definisce “ vero catch”, nel wrestling, “il pubblico si accorda spontaneamente alla natura spettacolare del combattimento, come fa il pubblico di un cinema dei sobborghi.(...) Il pubblico si disinteressa altamente di sapere se l’incontro è o non è truccato, e ha ragione; si abbandona alla prima virtù dello spettacolo, che è quella di abolire ogni movente e conseguenza: non gli importa ciò che vede ma ciò che crede.”³

Delle due l’una, o si crede che gli spettatori del catch e del wrestling siano tutti idioti privi di spirito critico e di intelligenza o si ammette che quel pubblico sappia distinguere molto bene il suo spettacolo dallo sport e se ne traggono le conseguenze logiche.

Quel pubblico comincia forse ad esistere, la sua infezione si diffonde tra i giovani, lieti di emozionarsi ma distratti dalla vigilanza sul rispetto delle regole del gioco, tiepidi col doping e la truffa sportiva, subordinati anche culturalmente a potentati economici e ad organizzazioni subordinate alla logica del profitto.

Sportivi così son quasi pronti per il catch di Barthes.

La scuola ha certamente responsabilità nei confronti della comprensione e della consapevolezza degli studenti nei confronti di questi automatismi diseducativi che emergono dalla società nel mondo dello sport.

Nello sport spettacolo del nostro peggior futuro non c’è problema di verità o di storia che si fa al momento, come non c’è nella fiction.

Quello di cui l’immaturo sportivo potrebbe accontentarsi è la mera rappresentazione di contenuti sportivi, come nei film Rocky II, Rocky III, Rocky IV, o in “Fuga per la vittoria” di Huston.

Alcuni segni indiretti già sono percepibili, anche se non provati. Il sospetto si diffonde, magari anche a torto.

Ad esempio, qualche dubbio in proposito lo ha fatto sorgere lo spettacolo-gara di addio di un campione indiscusso dello sci come Alberto Tomba. Qualche dubbio lo fa sorgere la cosiddetta sudditanza psicologica degli arbitri. Qualcuno ricorderà un celebre spot televisivo con una compagine di calcio ‘umana’ opposta ad una compagine di invincibili e potentissimi demoni. La logica era la stessa, a ben vedere di quella del film (splendido peraltro) ‘Fuga per la vittoria’ con i nazisti contro il resto del mondo (alleato). Come si godeva la rovesciata commovente di Pelè contro i cattivi per definizione, come si apprezzava la parata di Sylvester Stallone contro la malafede degli oppressori e la slealtà dell’arbitraggio!

La folla delira, appunto. E solo la scuola, vedremo, può interporsi per dare gli strumenti culturali idonei a salvare ciò che dello sport storico resta oggi.

In uno sport che si risolve nel suo spettacolo, nella forma che spodesta i reali storici contenuti sportivi, non avrà più senso chiedere incontri ‘regolari’.

Non è impossibile immaginare che in un universo parallelo che potrebbe essere il nostro tragico e , speriamo, evitabile futuro, lo spettacolo sportivo abbia regole

³ R. Barthes, *Miti d'oggi*, Torino, Einaudi, 1994,5.

proprie tanto precise da offrire ad un pubblico ormai diseducato ai valori sportivi proprio quelle perverse soddisfazioni che è stato addestrato ad aspettarsi, ad esigere.

Gli 'atleti', dopati o attori d'esperienza, potranno irritare il pubblico, farlo infuriare, ma mai deluderlo, perché reciteranno, sempre e fino in fondo, la parte per la quale sono stati scritturati.

In questo 'sport' che vent'anni fa non si arrivava ancora ad immaginare come totalizzante saranno tutti grandi match, tutte partite storiche, l'enfasi dal commento giornalistico si trasferirà alla rappresentazione, si farà trama per una nemmeno troppo occulta regia.

Per questo a scuola l'educazione fisica non può esser lasciata da sola.

Assieme agli altri docenti è necessario che si favoriscano competenze culturali in senso stretto nello studente, competenze sullo sport, il movimento e competenze umanistico-letterarie, perché abbia consapevolezza che si comincia a stabilire una sorta di patto tra organizzatori sportivi e spettatori, qualcosa che somiglia al patto di sospensione dell'incredulità che intercorre tra lettore e scrittore, tra spettatori e attori teatrali.

La scuola, tutta la scuola, non solo gli insegnanti di educazione fisica e sportiva, non può essere neutrale col wrestling o coi sospetti di wrestling altrimenti l'organizzazione dello sport sarà sempre più tentata (e lasciata libera) di seguire le regole dello show del wrestling.

Bisogna interrompere questa ancora resistibile ascesa e forse lo si può cominciare a fare solo a partire dalla scuola che forma, unisce, libera, garantisce e affratella.

Ci sarebbero immensi valori educativi nello sport, (anche nello sport agonistico) ove questo potesse reintegrarsi nel sistema generale di educazione fisica e riprendere il ruolo che gli spetta nella società.

Se la scuola fallisce nel creare una sana concezione dell'educazione fisica e delle attività sportive (anche agonistiche) se la scuola non costituisce una alternativa culturale alla violenza, alle rivalità, all'exasperazione del risultato, alla slealtà, alla truffa, alla corruzione, al doping, alla subordinazione dell'uomo agli altri uomini ed al denaro, non sarà solo una sconfitta nostra o una sconfitta della sola scuola.

Insomma dalle circolari che mandava, dagli articoli che scriveva, da come si è comportato incontrandoci tutti, il mio atteggiamento nei confronti del Capo dell'Ispettorato stava cambiando. Avevo cominciato a chiamarlo Calcedoni, con più familiarità.

La Corbo dice che rischiamo di vederci una figura paterna, in quel ciccione pelato, ma sono tutte chiacchiere perché io ho perso da pochi anni mio padre, vivo con mia madre e via dicendo. Comunque questo sospetto di affiliazione nevrotica con un potente del Ministero, mi serve per preparare la calata di brache di quando Calcedoni mi chiamò a Roma a parlare solo con lui ed era piuttosto giù perché aveva saputo che non sarebbe riuscito a vedere pubblicata la nostra rivista contro il doping. Quel giorno il Presidente di Udine mi portò una loro pubblicazione sul doping e mi disse che da loro perfino i leghisti avevano accettato di investire contro le sostanze che uccidevano lo sport assieme agli atleti. A me pareva leghista anche

lui, ma evidentemente mi sbagliavo. Anche i miei avversari più cari delle Consulte pugliesi, tutti del Polo, mi promisero roba interessante. Mi pareva curioso litigare nelle riunioni nazionali e poi andare insieme in discoteca, provare a rimorchiare le ragazze (Ah la presidente di Bolzano! Ah Caserta! Ah Reggio!) e collaborare contro il doping e le altre cose. A parte che mi pareva che era proprio questo che volevano da noi e il fatto di far quello che si sforzavano di farmi fare, allora mi faceva sentire un cretino.

VIII

No doping

La Consulta Provinciale degli studenti di Udine nell'ambito della campagna nazionale del Ministero della Pubblica Istruzione riguardo al doping, fa propria l'iniziativa della Provincia di Udine, a sostegno della lotta contro il doping nello sport.

No doping per la prova leale delle capacità degli studenti affinché lo sport sia pulito a tutela e salvaguardia del corpo umano da ogni attentato alla sua integrità.

Competere, confrontarsi per vincere e dominare (a tutti i costi!)...E' determinato dal desiderio di potere e di potenza...(istintuale)

Competere, confrontarsi per misurare qualità e doti di sé e degli altri, per riconoscere il valore di sé e degli altri, con l'umana consapevolezza dei pregi e dei limiti di ciascuno,...con la condivisione che la VITA è un valore assoluto, una ricchezza che prescinde dall'efficienza e dalle prestazioni...Con la convinzione che la vita di gruppo, il vivere sociale, nella concordia e nella condivisione della realtà umana, nel rispetto reciproco, come elementi di vero autentico benessere...sono conquiste dell'Umanità, con il superamento dell'egocentrismo e dell'egoismo!

Usare sostanze per emergere "dominare", significa lasciarsi trascinare dai "primordiali istinti" di potere e di dominio...vuol dire TRADIRE LE CONQUISTE INTELLETTUALI E SOCIALI DELL'ESSERE UOMO.

(Riflessione della Consulta Provinciale degli studenti di Udine)

Un bel lavoro quello della Consulta di Udine con il centro di medicina dello sport di Udine, l'associazione medico sportiva friulana ed il centro regionale di psicologia dello sport di Udine e compagnia bella. Delpino l'aveva praticamente copiato, con lievi modifiche ed avrebbe voluto inserirlo in rivista.

Tra le sostanze doping ci sono: Stimolanti, Narcotici, Anabolizzanti, Diuretici, Ormoni

Tra i metodi doping ci sono

Emodoping

Manipolazioni farmacologiche, chimiche, fisiche (per mascherare l'uso di sostanze vietate)

Gli stimolanti si assumono per diminuire il senso di fatica, per ricercare una sensazione di benessere e potenza fisica e mentale

Gli effetti collaterali sono:

Disturbi cardiovascolari e respiratori, disturbi gastrointestinali, disturbi psico-comportamentali, cefalea, aumento di peso, disturbi urinari, dipendenza fisica e psichica

Sono stimolanti, tra l'altro, le anfetamine, la caffeina, la cocaina, l'efedrina, la stricnina.

Si trovano nei farmaci antidepressivi, antiepilettici, antiasmatici, anoressizzanti, decongestionanti nasali, antiemicranici, nel caffè, nel tè, in alcune bibite ed integratori alimentari, in alcune sostanze stupefacenti.

I narcotici si assumono per attenuare il dolore di qualsiasi origine.

Gli effetti collaterali sono: disturbi cardiovascolari e respiratori, disturbi visivi, tremori, disturbi gastrointestinali, dipendenza fisica e psichica

Sono narcotici, tra l'altro, la codeina, l'eroina, il metadone, la morfina, la pentazocina
Si trovano nei farmaci antidolorifici, negli antitosse, negli anestetici nelle sostanze stupefacenti

Gli anabolizzanti si assumono per aumentare le masse muscolari e, quindi la forza muscolare..

Gli effetti collaterali sono: diminuzione della fertilità e femminilizzazione nei maschi, virilizzazione e soppressione della funzione ovarica nelle femmine, disfunzione tiroidea, aumento dei grassi nel sangue, insufficienza epatica, comparsa di tumori (adenocarcinoma del fegato). Nei giovanissimi provocano blocco della crescita staturale, acne, disturbi psichici, alterazione metaboliche.

Sono anabolizzanti, tra l'altro, il testosterone, il clostebolone, il nandrolone, il deidroclometiltestosterone.

Si trovano nei farmaci anabolizzanti, anticoncezionali, nella terapia antitumorale e dell'ipogonadismo.

I diuretici si assumono per diminuire rapidamente il peso, per eliminare velocemente eventuali sostanze doping assunte

Gli effetti collaterali sono: disidratazione con perdita di liquidi e sali minerali (sodio, potassio), aritmie cardiache, cefalea, sonnolenza, reazioni allergiche, formazione di calcoli renali.

Sono diuretici, tra l'altro il furosemide, l'idroclortiazide, lo spironolattone

Si trovano nei farmaci diuretici ed antiipertensivi.

Gli ormoni si trovano nei farmaci per i deficit staturali, come terapia negli emodializzati, come terapia dell'infertilità.

Sono ormoni la gonadotropina corionica, l'eritropoietina, l'ormone somatotropo, l'ACTH.

L'eritropoietina (epo) si assume per aumentare il numero dei globuli rossi circolanti e quindi l'ossigeno, con conseguente aumento della performance sportiva; i suoi effetti collaterali sono l'aumento del rischio di trombosi, infarto del miocardio, ictus, aumento della pressione arteriosa, danni renali, reazioni allergiche, shock..

L'ormone somatotropo, o ormone della crescita, si assume perché è un potente anabolizzante e aumenta le masse muscolari, ed aumenta inoltre il consumo dei grassi a fini energetici e risparmia gli zuccheri.; i suoi effetti collaterali sono l'aumento della ritenzione idrica e del rischio di produrre malattia diabetica, gigantismo, disturbi della coordinazione.

Pur essendo proibite solo da alcune federazioni sportive, sono strumenti di doping le cosiddette **sostanze a restrizione d'uso**: l'alcol, gli anestetici locali, i betabloccanti, i corticosteroidi per applicazione locale o inalante, la marijuana e l'hashish.

Si assumono per avere più energia, per ridurre la tensione nervosa, per diminuire la frequenza cardiaca, per diminuire il dolore locale ed hanno come effetti collaterali la diminuzione della lucidità e del coordinamento motorio (alcol e droghe leggere) l'eccessiva diminuzione della frequenza cardiaca, disturbi gastrointestinali e neurologici.

Delpino, che rompeva le palle ma era solerte, aveva fatto un buon lavoro. Devo aggiungere che fu bocciato lo stesso. La commissione di redazione non era tanto favorevole, a parte Cinzia, ai contributi degli insegnanti e poi decise di allegare alla rivista direttamente l'opuscolo, anche per essere più corretti nei confronti dei compagni del nord e così via. Poi c'era il problema degli integratori alimentari, come la creatina, gli aminoacidi, la carnitina e i proenergetici e via dicendo, che si trovano facilmente nei prodotti dietetici e ricostituenti e si assumono per diminuire la fatica e il tempo di recupero, per avere più energia e per aumentare le masse muscolari. Qui c'è una vera cospirazione perché si accredita il concetto che l'uomo non è perfetto e quindi, anche quando mangia va aiutato e via dicendo. A parte che procurano danni renali e danni muscolari, sono la porta secondaria per la conversione al doping.

Nelle bevande sane e naturali che mi aveva fatto bere Junior la sera che avevamo fatto amicizia c'erano stimolanti e integratori e mi misi in testa che il Mister era stato quello che gliel'aveva fatte conoscere. Come dalle droghe leggere si passa alle pesanti, dall'abuso di energetici ed integratori alimentari, la via verso il doping è in discesa.

Io, a ben vedere, mi corrompevo con le sostanze a restrizione d'uso, ma non facevo mai sport, cioè non gareggiavo e mi scioglievo un po' i muscoli solo col nuoto e l'hapkido, che mia madre aveva voluto facessi per imparare un po' di tecniche di difesa personale e tutto il resto.

IX

Il Maresciallo Scinicariello era abbastanza giovane per praticare ancora sport e lo avevo conosciuto proprio per il rugby e poi lo avevo ritrovato in un sacco di occasioni di sport per tutti, quello che a dire la verità mi piace di più, perché consente a tutti di esercitare il fisico nelle condizioni migliori e ti mantiene facilmente nell'equilibrio personale. E poi sono attività che si mischiano meglio con l'attività scolastica di quelle dello sport competitivo, anche se certe volte il fatto che giocano e che non si impegnano molto non li porta a migliorarsi seriamente e a perfezionarsi e una corretta attività sportiva agonistica potrebbe fare miracoli.

Avevo una mezza idea di fargli una intervista...volevo vedere se potevo cavarci roba interessante.

-Caro Antonio noi a scuola facciamo educazione fisica non sport, ma non è che dello sport ce ne fregiamo, questo è quello che vorrebbe la Corbo. Noi invece dovremmo provare a organizzare attività sportive a scuola che permettano la necessaria formazione di base e aiutino una formazione continua per mezzo del movimento.

-E dov'è la differenza?

-Che devono far parte dello sforzo di tutto il resto della scuola, nel progetto complessivo di crescita dello studente. Insomma, come si dice, al centro c'è lo studente, per questo mi secca che al centro ci siano gli interessi degli allenatori, dei cacciatori di teste che cercano nuovi talenti e li vendono un tanto al chilo, delle società, delle istituzioni sportive, dei medici senza scrupoli e delle case farmaceutiche. Certo non si può fare l'impossibile...io non sono più stupido degli altri ma...

-Ma allora non capisco la differenza con quello che pensa la comunista, la Corbo.

Non avevamo mai parlato di politica ma mi pareva che Scinicariello fosse un po' dalla mia parte, un alleato, come avrebbe detto Battilocchi.

-Dunque... una cosa logica, ogni cosa a suo tempo, non c'è una certa corrispondenza, l'attività sportiva è in genere educativa ma il fatto è che non ogni attività sportiva è educativa.

-Com'è uno sport educativo?

-Non bisogna vedere tutto nero con lo sport. Lo sport può essere agonistico ma non è che la prestazione sportiva diventa Dio, non è che è schiavo del profitto esasperato e del commercio. E' educativo perché ognuno impara a conoscersi a padroneggiare la sua motricità, a rapportarsi con gli altri e con l'ambiente, a programmare i suoi sforzi, a darsi degli obiettivi a riuscire a raggiungerli, ecco cos'è.

-E' quello che pensano tutti gli sportivi che non sono diventati macchinette per far soli, a me mi hanno insegnato che tutti siamo uguali, che ci vuole lealtà nel rispetto delle regole del gioco, rispetto dell'avversario... solo a queste condizioni la vittoria è legittima e la sconfitta accettabile!

-Eh!La competizione per la vittoria, la gara leale, il rispetto dell'uomo, della salute e della vita, una volta si poteva dire sul serio che era una scuola di vita!

-Purtroppo oggi no. Oggi uno della Roma e uno della Lazio manco possono parlare insieme senza che qualcuno non si metta di mezzo.

Era stranamente della Roma, Scinicariello, della Roma e del Napoli.

-Oggi non c'è l'onore cavalleresco dell'atleta che deve essere un esperto di inganno, se no tutti i parassiti che gli stanno addosso non campano e poi ci sono le scommesse clandestine che "aggiustano" i risultati, si comprano e si vendono le partite, gli arbitri non ne parliamo, che vorrebbero essere al disopra di ogni sospetto e stanno quasi tutti dentro la merda.

-Insomma è la legge della jungla sopraffazione, prepotenza, ogni mezzo è buono e anche quelli che guadagnano decine di miliardi e credono di contare qualcosa sono burattini nelle mani di gente con la pancia che li sfrutta e si arricchisce e pensa che il loro corpo, te l'ho detto, è una macchina che può essere usata oltre tutti i limiti, inclusa l'autodistruzione del doping. E contro questo pare che ci siamo solo noi carabinieri, come se fossimo rimasti indietro, ancora a cercare di salvare la vita degli atleti e a combattere contro le truffe e i delitti che raggirano i tifosi e la gente tutta. E questo solo perché non hanno ancora trafficato abbastanza per nascondere i loro delitti. Lo sai a quanto valutiamo il giro di soldi collegato ai farmaci con valenza doping? In Italia sono più di 1250 miliardi.

-Ed una fetta la traffica il Mister? Gli affari sono affari, come si dice...

-Potrebbe darsi ma non ne riusciamo ad avere le prove. Certo è un cliente di gente che fornisce il doping. "Mandami tanta roba per i principianti", abbiamo trovato che scriveva ad un certo tipo di San Marino, "ho tanti novizianti ed uno per una gara." Ma non abbiamo trovato di più.

Il ragionier Sarnelli ha fatto una denuncia perché è convinto che propone ai giovani della squadra di calcio che allena... Avevo un appuntamento con quel povero ragazzo del figlio, che m'aveva promesso addirittura prove, ma me l'hanno messo sotto una macchina.

-I pallonari, come diceva Totò... ci sono un sacco del mio Liceo e c'era anche suo figlio, quello che è di recente morto in un incidente stradale, ammazzato da un pirata della strada. Senti a me, dove c'è fumo c'è arrosto

-Be', qualche discreta indagine ha dato dei riscontri, generici ma per noi indicativi. Pare che le frasi che dice siano di quelle classiche, del tipo: "*Con tutti gli allenamenti che fai il tuo fisico ha bisogno di reintegrare*".

- Conosco la storia "*guarda che è una sostanza naturale, la prova è che la secerne anche il tuo corpo per conto suo*" e poi anche un sacco di concetti apparentemente corretti... Io li avverto i miei ragazzi, voglio dormire tranquillo! Uomo avvisato mezzo salvato.

-Non sono corretti, rimasticano cose banali in modo da fargli dire altre cose, sono ragionamenti forzati o addirittura falsificati con scopi delittuosi. E poi pare abbia detto ad un sacco di gente, oltre che al povero Sarnelli "Lo fanno tutti a "E' solo una dose minima, gli atleti prendono di più". Capisci? Dicendo che altri si comportano nello stesso modo, il che è verità sacrosanta, sia il mister che tutti gli altri mascalzoni che sono pagati un tanto a successo, a campioncino "scoperto", cercano di giustificare il delitto perché i delinquenti sono tanti e poi cercano di ottenere il consenso o almeno quello che il colonnello chiama la "diluizione della responsabilità".

-Lo so come fanno, anche i miei ragazzi li hanno incontrati: partono da richieste inizialmente minime, dicono che è poca, roba, solo un *minimo, che è innocuo e comunque, fosse veleno non morirebbero*” e così ficcano il piede nella porta e poi riescono ad entrare. In fondo già ingurgitano di tutto! E la taurina, e il guaranà!...Io glielo dico che sono tutte schifezze, ma chi mi sente?

- Figurati a me! L'allenatore invece è un dio in terra. Se è disonesto prima chiede al ragazzo una modifica delle sue abitudini, una cosa apparentemente innocua “solo una pasticchetta”, poi piano piano alza il tiro, gli impone cambiamenti profondi, anche di atteggiamento e di valori. Poi arrivano i primi soldi. Piano, piano riesce a portarlo al doping sempre più pesante, alle flebo, alle trasfusioni, al sangue che diventa acqua o denso come l'olio.

-E io che ai miei, a forza di allenamenti, gli faccio venire i muscoli al buco del culo! Ma dimmi, secondo te quant'è diffuso questo doping. C'è chi dice che è un a cosa piccola, marginale...tutte le opinioni sono da rispettare ma, francamente...

-Un'idea te la puoi fare dai sequestri che abbiamo fatto noi delle forze dell'ordine e dalle indagini giudiziarie, ma pensa che è solo una piccola parte del tutto. Mi sono fatto un quaderno di ritagli, a cominciare dagli anabolizzanti rubati con ricette false, a carico del Servizio Sanitario Nazionale, a Napoli, nel giugno, 1997. Un sacco di gente, secondo il Ministero della Sanità si fa pagare il doping dallo Stato.

A Piacenza, ottobre 1997 altro sequestro di ormoni anabolizzanti e già noi dei Nas dicevamo che le dimensioni del traffico si erano centuplicate negli ultimi due anni, utilizzando gli stessi canali utilizzati per le sostanze stupefacenti. Per forza, l'anno dopo a Oslo bloccano all'aeroporto 3000 fiale di ormone della crescita, bastavano per due mesi di doping per cento atleti. Ad aprile, a Torino, quando scopriamo che usano internet per il traffico di anabolizzanti dagli Usa all'Italia, guarda caso ci rendiamo conto d'essere i più furbi, ce ne accorgiamo solo in Italia e in Francia, zero nel resto del mondo, e c'è un colossale mercato nero di questi farmaci per internet.

-Insomma c'è un'omertà che levati, se ho capito.

Assenti, come se la mia interruzione gli avesse dato fastidio.-In ottobre i colleghi dei Nas di Treviso, Udine, Padova e Brescia rivanno a segno, una inchiesta di quel Casson che conoscerai dai giornali per altre indagini. Cominciamo a sentirci con i francesi, a novembre a Parigi smantellano un “vastissimo traffico di anabolizzanti”, provenienti da noi per i dopati francesi. Poi il 5 gennaio 1999, a Milano recuperiamo due borse con 35 chili di testosterone “destinato ad uso sportivo” come si è detto enigmaticamente, bastava per dopare 70.000 atleti per dieci giorni ed abbiamo capito che non era solo questione di grandi campioni, i Pantani della situazione, qui ci si dopava in massa. Tu ti credevi che le ricette le facessero solo a Napoli?

-Purtroppo nel meridione..

-No, alla faccia della Lega! Il 9 gennaio si trova a Torino la stessa macchinazione di Napoli, sostanze dopanti rubate con ricette false, a carico del Servizio Sanitario Nazionale, come dire che tutto il mondo è paese e non succede solo a Napoli. A giugno ad Aosta, la procura richiede il rinvio a giudizio per 93 persone, traffico di anabolizzanti tra i frequentatori di palestre e gli atleti dilettanti.22 luglio, a Nicosia, a Cipro, ci sono stato una volta, rubano in un deposito di prodotti farmaceutici 4

milioni e 600.000 confezioni di eritropoietina, quanto basta per dopare 50.000 atleti per un'intera stagione agonistica, 400 miliardi di lire, tu pensa che il fabbisogno onesto di eritropoietina in Italia, per le cure reali, è di 3 milioni di confezioni eppure, lo vedi, qui ci sono solo poche righe. Bisogna aggiungere i giornalisti a quelli in qualche modo comprati, te la danno pure la notizia, ma a mezza bocca, con due righe, mentre se si spezza un'unghia miss Italia ti fanno un servizio e pare uno scoop. Già tra noi si parla di doping come della nuova frontiera delle strutture criminali più avanzate, un po' come il traffico di rifiuti, capisci? Il 14 dicembre a Fiumicino, il servizio Vigilanza antifrode doganale intercetta una tonnellata di farmaci ed integratori senza l'autorizzazione del Ministero della Sanità, anche qui erano miliardi e miliardi e la notizia è di due righe.

-Cazzo, qui si tratta di tonnellate, di roba di migliaia e migliaia di dopati, una cosa gigantesca!

-Proprio così. Il 2000 è stato un anno buono per noi. A febbraio, Palermo denunciato dai cugini della Finanza traffico internazionale di anabolizzanti e ormone della crescita. A Roma scopriamo la stessa storia di Napoli e Torino, doping con false ricette del medico di famiglia.

-Roma è sempre stata all'avanguardia delle truffe allo stato.

-I delinquenti pagano il falsario e il ticket e per ogni ricetta beccano fino a 850.000 lire. E le ricette non falsificate ci saranno? Tu che ne dici? 13 febbraio, Pordenone, traffico con la Slovenia, 10.000 confezioni di farmaci. A Marghera 22 febbraio intercettiamo trenta chili di ormoni che vengono dalla Grecia e vanno in Olanda e in Germania. 27 marzo, qui c'ero anch'io, a Latina facciamo un pettine di perquisizioni e becchiamo 6 persone, traffico via Internet di anabolizzanti provenienti dai paesi dell'est. commercializzati via internet. Primo aprile facciamo lo scherzo a Venezia ai trafficanti di doping che dalla Grecia e dalla Spagna rifornivano il Veneto e il Trentino. Cominciano a morire gli atleti, ma non si può mai essere sicuri che una miocardia dilatativa, edema polmonare o un arresto cardiaco di un culturista o di uno che fa body building dipenda certamente dagli steroidi anabolizzanti.

-Non si fa la frittata senza rompere le uova...bisogna farsene una ragione.

-In genere troviamo roba proibita, però, attorno a certe morti, c'è sempre la puzza del doping. Giugno, a Udine scopriamo l'eritropoietina nei barattoli della conserva di pomodoro e l'avevano spedita...lasciamo perdere, a un tecnico ed un atleta di rilievo nazionale. Naturalmente nessun organismo sportivo si fa venire in mente di aprire un'indagine.

-Se si sapesse tutto! E' questo che mi fa incazzare. Ormai sono quasi sicuro che sono tutti d'accordo.

-30 giugno, a Parigi due allenatori di atletica cancellano nel loro appartamento un arsenale di prodotti dopanti. Erano già stati chiacchierati ma nessuno li aveva mai seriamente indagati in ambito sportivo ed avevano tranquillamente continuato a fare quel che gli pare. Questo è sempre così, sai, mai che ci venga una collaborazione, le cose gliele dobbiamo strappare con le tenaglie. Eppure le cose si sapevano, guarda qui, luglio, l'International Journal Sports Medicine, una importante rivista scientifica ha denunciato che 8 atleti su 62 tra i migliori sollevatori di pesi finlandesi sono morti

per tumore, ad un'età compresa tra i 30 e i 50 anni e pareva che tutti avessero usati anabolizzanti. E guarda questo articolo, da Sidney arriva la notizia che l'Australia è diventato il principale esportatore di steroidi per uso veterinario, ti pare una coincidenza, il fatto delle Olimpiadi?

-Pure le bestie provano a vincere con qualche aiuto.

-Solo che le bestie sono tante.E la mattanza cresce!

- Nel Grande Lebowski, John Goodman diceva "Questo non è il Vietnam, è il bowling, ci sono delle regole." Ma ora lo sport è il Vietnam!

Scinicariello non mi chiese di che diavolo stessi parlando, per educazione, credo. Lui non andava mai al cinema. Continuò a rigirarsi tra le mani il suo libro nero. Le foto erano scure e poco distinte le facce che si vedevano, ma le facce erano sempre le stesse.

-Qui hanno preso con le mani nel sacco due cugini della polizia, vendita di eritropoietina senza prescrizione medica ad atleti professionisti e dilettanti. Ah! Talia! Sempre a Sidney rubano all'ospedale di Alice Springs 1000 provette di epo, valore commerciale milioni di dollari. Anche qui due righe. E l'agenzia governativa anti-doping poco dopo segnala che un sacco di atleti si sono resi irreperibili per sfuggire ai controlli doping.

Si illuminò tutto quando arrivò ad un ritaglio che lo riguardava. Lo avevano fotografato anche in Sicilia, ai tempi della lotta alla Mafia, ma lì era venuto meno bene. Poi la squadra era stata sciolta e lui era capitato da noi nel Lazio.

-Il 15 novembre, qui a Viterbo siamo noi che facciamo un incontro in cui si presentano i risultati dei cugini finanziari, tra l'altro 22.000 pasticche di anabolizzanti e l'individuazione di laboratori medici dove si confezionano i preziosi medicinali.Il 24 novembre, arrestiamo a Foggia i soliti ignoti che trafficano sia droga che anabolizzanti. Ormai è una cosa comunissima, ma nessuno ci fa caso. A dicembre, Bologna, col coordinamento del magistrato Spinosa, sempre noi dei Nas portiamo a termine una operazione titanica sul traffico dei farmaci doping : 200 perquisizioni,41 arresti, le solite tonnellate di roba sequestrate.

Mi guardò di traverso prima di continuare a leggere nel quaderno.

- E' Natale, il 25 dicembre, e sempre qui da noi a Viterbo, una banda con una vera e propria preparazione militare -tre camion- assale i magazzini di stoccaggio farmaci della Esculapio e li svaligia:quintali e quintali di roba trafugata, per un valore di molti miliardi, che fai fatica a credere che qui nel viterbese c'è tanto da rubare. Era la prova generale della spedizione di venerdì scorso, ferita recente! Sempre coi camion alla Esculapio stavolta hanno rubato le tonnellate, per decine di miliardi di valore.E anche stavolta ce l'hanno fatta.

-Un'escalation da paura. Ma la roba ce l'avevano riportata nei magazzini, l'hanno riempiti e subito glieli hanno ripuliti di nuovo!

-E di tanti sequestri non si sa nulla perché non arrivano ai giornali, o se ci arrivano non sono ritenuti nemmeno meritevoli di due righe. Guarda complessivamente noi calcoliamo che la spesa italiana per i farmaci con valenza doping è valutabile attorno ai 1300 miliardi di lire, senza contare che bisognerebbe aggiungere l'enorme volume

di vendita degli integratori, in particolare degli aminoacidi a catena ramificata e della creatina, che valutiamo in almeno 3000 miliardi di lire.

E si coccolava quel quadernetto tra le mani.

-Una cifra che mette paura.

- Guarda a me mette più paura della Mafia, che qui ancora si sta come ai tempi in cui dicevano che la Mafia non esisteva, era una invenzione dei giornalisti. Ma i giornalisti qui non ci danno una mano. E, guarda che nei 3000 miliardi non ci mettiamo i prodotti omeopatici, d'erboristeria,, i composti polivitaminici, gli integratori salini, gli ormoni vegetali. Federsalus, l'associazione di alcune aziende che sono specializzate nella vendita di prodotti energetici e tonici ha segnalato nel 1998 la vendita di 78 milioni di confezioni, 1000 miliardi di lire. Tu capisci che siamo di fronte ad una potenza economica che si sa difendere! *Le Monde* ha calcolato, per la sola eritropoietina, il secondo dei farmaci più venduti nel mondo, un commercio mondiale di 8000 miliardi, ma si sbagliano, io dico, se la multinazionale Amgen dichiara per i primi tre mesi del 2000 una vendita nei soli Stati Uniti di 1000 miliardi di lire, il che all'anno farebbero già 4000 miliardi. Il fatto è che uno studio sistematico non c'è o si dimostrerebbe che questa roba da qualche parte va a finire e addio favola che sono solo pochi sciagurati che si dopano. Guarda qui, solo per il Dhea, un precursore del testosterone, le vendite negli Usa, nel 1998, hanno superato i 15.000 miliardi, e le vendite si sono quintuplicate dopo che un campione di baseball ha dichiarato di averne fatto uso!

Non sono riuscito a ottenere che ci facesse avere quel meraviglioso quaderno perché proprio in quel momento è arrivato Libero Tardi che gli voleva chiedere a chi rivolgersi per un incidente automobilistico.

In realtà non sono un cretino che va dai Nas a chiedere di incidenti automobilistici e via dicendo, è che, se il lettore me la passa, vorrei collegare queste informazioni, che in realtà ho tirato fuori dal manuale per gli insegnanti "Prevenire il doping tra gli studenti (una iniziativa del sottoprogramma Athena del Perseus, che non è stato attivato, ma 'sto manuale lo ha realizzato. Il manuale me lo ha sempre procurato Delpino, che è veramente amico di Scinicariello e la sostanza del pezzo è tratta da un saggio di Alessandro Donati, l'infaticabile e irriducibile avversario del doping che, da solo, riscatta tutte le incertezze del Con e compagnia bella. Pensate che di "Campioni senza valore, un suo libro sul doping edito dalla casa editrice Ponte alle grazie di Firenze, sono state comprate tutte le copie e fatte sparire, poi dicono che non si bruciano più i libri nelle piazze!

Scinicariello mi ha dato davvero elementi sull'incidente del Mister che ha distrutto la nostra macchina. Mia madre è davvero completamente innocente, le è andato addosso al semaforo, stava sorpassando a un incrocio e cercava di rientrare perché veniva un camion davanti. Il semaforo è passato al giallo e quello che stava due macchine avanti a mamma invece di passare ha preferito fermarsi, la macchina che seguiva quasi gli è andata addosso, mia madre ha fermato tranquilla e il Mister l'ha presa in pieno e in corsa. Ci paga sicuramente e così via. Ha ammesso tutto, nella constatazione amichevole.

Ma allora perché l'avvocato Buscherini, o chi per lui, paga mezzo testone a tutti quelli che testimoniano di aver visto le cose come sono successe e, inoltre, cose che nessuno contesta? Il Bidello mi ha fatto vedere le quattro testimonianze, oltre a Battilocchi, avevano spergiurato Esposito, Locatelli e Marzocattivo. Loro avevano il movente del mezzo testone, ma il mister e mia madre?

Perché nella constatazione amichevole tutti e due avevano scritto che l'incidente era avvenuto alle dieci, quando alle dieci non poteva essere avvenuto, e nemmeno alle undici o a mezzogiorno e via dicendo?

Gentile Casa Editrice Astorina,
vi chiediamo aiuto per la campagna del Ministero della Pubblica Istruzione contro il doping, anche perché ci risulta che avete già contribuito ad alcune pubblicità educative, quella ad esempio contro l'abbandono degli animali.

E' una campagna difficile, quasi una caccia ai mulini a vento, perché gli interessi coinvolti sono enormi.

Si tratta di informare gli studenti che il doping è sleale, fa male alla salute, distrugge lo sport.

Per adesso si sono impegnati nella campagna, accanto a noi delle Consulte provinciali studentesche, qualche maestro di pensiero originale, la Levi Montalcini, Guccini, Morandi, Cerami, Mogol, Cannavò, Sara Simeoni Juri Chechi, Livio Berruti, Bud Spencer.

Stamperemo una rivista giovanile (a colori) con una prima tiratura di 30.000 copie per mandarla in tutte le scuole medie e superiori d'Italia. Tendenzialmente dovremmo farla arrivare in mano ad ogni studente.

Così, ci chiedevamo se si potesse ottenere l'appoggio generoso e gratuito di Diabolik e di Eva...

Ci basterebbe una tavola. Pensavamo che, ad esempio, Diabolik potrebbe ricordare che lui stesso si è dato delle regole, nel suo confronto con la polizia e le sue vittime, per Ginko è tutto più facile.

Ma ci va bene qualunque cosa scriviate nel fumetto, se deciderete di aiutarci.

Ci farebbe piacere anche una vostra pubblicazione sui numeri del giallo a fumetti. Purtroppo i tempi stringono perché tra due mesi dovremmo chiudere l'impaginazione. Sembra superfluo ricordare l'indiretto riconoscimento che verrebbe dall'introduzione di una vostra tavola in un pubblicazione fatta sì dagli studenti ma con la collaborazione del Ministero.

Si ringrazia per l'attenzione e si resta in attesa di un gradito sollecito riscontro.

Il Presidente della Consulta Provinciale degli Studenti
Libero Tardi

Quella sera, dopo aver spedito quella lettera ed una, uguale, alla editrice Bonelli, per Tex, che non avrebbe mai risposto, licenziammo la prima vera pagina definitiva della Rivista, la spremitura del libro scoperto da Delpino, le memorie di Menthéour, "IL MIO DOPING", coraggiosamente pubblicato nel 1999 a Milano dalla Baldini & Castoldi, che ci ha fatto pervenire, "per gentile concessione" il permesso di riproduzione per la nostra rivista. Eravamo felici come se ci avessero dato un premio, non solo c'era qualcuno che ci prendeva sul serio, ma avevamo di che fare un paginone stupendo, dove si dicevano un sacco di cose e si capivano un sacco di comportamenti altrimenti incomprensibili e così via. I titoletti poi, che avevamo deciso di premettere ai brani che avevamo scelti tentavano di essere spiritosi e un tantino trasgressivi, come avrebbe voluto certo la Corbo e via dicendo.

Rimaneva il dubbio che l'Ispettorato ce li avrebbe permessi assieme ai fumetti di Diabolik e Tex. Ma se ce li censuravano avremmo davvero fatto casino e tutto il resto.

Ecco inizio della pagina, anzi del paginone.

Un atleta, un ciclista che è stato maglia rosa al Tour de France, ha rotto il muro dell'omertà, ha parlato alla televisione, ha pubblicato un libro, ha confessato, si è difeso, ha accusato. Tutto con dovizia di particolari. Quello che dice non è da considerare al di fuori di un vaglio critico, tanto più per chi non è in grado di controllare le sue affermazioni, ma rappresenta comunque un documento prezioso che viene da dentro l'inferno del doping, una testimonianza di vita che è opportuno conoscere e su cui è necessario riflettere. Perché la via crucis di Menthéour non sia seguita da altri.

Il pezzo che più mi aveva colpito era quello che avevo rititolato "Le colpe dei padri" "Mio padre aveva un suo piano. Aveva deciso, senza dirmelo, che sarei diventato un campione del ciclismo. Era un grande manipolatore. (...)

Mio padre sapeva benissimo che prima o poi avrei dovuto «prendere qualcosa». (...)Pragmatico come al solito, accettava le regole del gioco e mi aveva fatto capire che anch'io avrei dovuto fare altrettanto. Era il prezzo da pagare.

E poi "Se mi avessero detto: «Per finire tra i primi cinque al Tour de France, devi bere un litro di gasolio al giorno», l'avrei fatto!"

Ormai gli atleti sono cavie per provare gli effetti delle sostanze, anzi, peggio che cavie, corpi da sfruttare e da buttare via quando non servono.

X

Delpino, ormai il mio alleato, mi aveva dato, senza tante speranze alcune carte che aveva auto al corso di aggiornamento sul doping di Massa Carrara.

In effetti non erano pubblicabili sul giornale ma le argomentazioni di una certa Pesce ci avevano fatto riflettere.

La possibilità che abbiamo di resistere al pressing dei dopatori dipende in pratica dalla nostra fiducia in noi, che ci permette di decidere autonomamente e questo, per quanto ci sforziamo di negarlo, non è facile, perché specie in famiglia nessuno ci pensa a farti crescere e ti mandano avanti come un burattino con ordini e divieti. La Pesce parla di “capacità decisionale” e di “autostima” che però deve essere basata sulla coscienza obiettiva di quello che possiamo fare. Uno così molto difficilmente abbotcherà alle promesse del doping o non sarà capace di dire di no.

Dicono a Massa Carrara che non basta informare, predicare, avvertire, vietare! La scuola sarebbe molto più utile se ci aiutasse a rinforzare le naturali “barriere psicologiche” che possiamo mettere tra noi e la tentazione. Gente come Battilocchi non vuole mettersi contro il mister anche se è ben felice di fargli pagare quasi un milione di franchigia all’assicurazione, tutti saremmo ben lieti di migliorare le prestazioni agonistiche, magari dentro i limiti delle proprie potenzialità, se poco poco è possibile. Più difficile è che ci venga in mente che non è carino imbrogliare i compagni o gli avversari ricorrendo al doping. Nella vita di tutti i giorni siamo troppo spesso convinti o costretti ad imbrogliare per sopravvivere che poi il passaggio a farlo per migliorare è troppo facile, specie se nessuno si ha abituato o preparato a gestire autonomamente il nostro corpo o la stessa attività sportiva. Come dice Delpino, sarebbe intelligente lavorare per arrivare fino alla fine della carriera sportiva in buona salute e poter continuare a fare sport anche in seguito, ma certo, la storia della candela accesa da tutte e due le parti è molto diffusa tra noi, brucia in fretta e cerca d’essere un bel cadavere, ha detto qualcuno, e anche se nessuno è così estremista, pochissimi pensano al futuro in termini di decenni. Gli obiettivi a breve termine sono quelli più urgenti, ci servono immediatamente li vediamo, quelli a lungo termine non ce ne può fregà de meno.

Hai voglia a dì che è sbagliato, che siamo tutti miopi, che ce ne accorgeremo, e via dicendo, non è che i cosiddetti adulti si comportino molto meglio di così.

XI

- Non capisco tutto questo interesse per un incidente stradale.

-Non si può capire tutto-gli dissi , perché i giornalisti li sopporto poco e, certo, bisogna mangiare per vivere, ma bisogna pure essere come si deve e il cognato del preside mi stava sulle scatole perché aveva sempre la battuta pronta e quando lo chiamavi al dunque, se ne lavava le mani.

-L'incidente che ha ammazzato quel poverino di Sarnelli, pure pure, che è sicuramente omissione di soccorso e omicidio colposo, anche se per quella strada di notte non ci si vede un accidente e sono anni che ci battiamo per farla illuminare.

-Per quello sì, per il doping, niente, invece, bocca chiusa, come quando ti ho portato i risultati di quella ricerca che dimostra che si tratta di cose arrivate ai ragazzi e ai dilettanti, non solo di grandi atleti.

-Aridanga col doping, ma che vi è preso a tutti?

-C'è preso che voi della stampa date per buone anche le spiegazioni più ridicole e non vi viene mica in testa di fare magari uno scoop e di svegliare l'opinione pubblica.

-Un altro scoop? Qui a Viterbo?

-Certo, a Viterbo, perché no? Ti devo far parlare con Scinicariello... Ma dimmi di quell'incidente.

-Mi sono persino informato se c'era qualche testimone, volevo fare un pezzo di colore con la piccola farmacia tamponata dal macchino di quella specie di Orco di Zinnedoro...

-E chi è Zinnedoro?

-Gennaro Zinnedoro, quello che tutti chiamate il mister.

-E' quasi riuscito a farci dimenticare il suo cognome tremendo, il mister.

-Lo credo! Anche Sarnelli che lo conosce da una vita non sapeva come si chiamava il suo mister.

-Nessun testimone, proprio nessuno? Strano a quell'ora. E strano che oggi l'avvocato Buscarini ne stia trovando tanti, invece.

-Il fatto è che la Tardi e Zinnedoro non hanno avuto la presenza di spirito di fermare nessuno...

L'ora del cojone passa sempre per tutti, ma per fortuna anche l'ora del lampo di genio.

Stavo troppo attento a quell'incidente per la storia della falsa testimonianza di Battilocchi, che mi stava sul gozzo e volevo capire cosa c'era dietro, e poi non solo Battilocchi ma un sacco di miei ragazzi avevano fatto il salto e si erano fregati mezzo milione per dire che stavano da qualche parte dove non erano mai andati. Concentrato sulla storia della tamponatura, convinto che il segreto fosse lì, quasi non mi accorgevo che quello stronzo mi poteva dire un'altra cosa molto più interessante. Come ha detto una volta William Holden, ho imparato dalla vita che ogni volta che sono convinto che il segreto è lì, in generale è in tutt'altro posto.

-Ma che hai visto Sarnelli prima dell'incidente?

-Sì, è venuto qui al giornale.

-E che ci è venuto a fare, è lui che ti ha proposto uno scoop?

-Sì, con prove fotografiche, vallo a capire, figurati, sul doping.

-Figurati un cazzo! Vicino a dove è stato ritrovato il cadavere non c'è il magazzino della Esculapio? Quello che hanno derubato venerdì scorso, il giorno dell'incidente di Sarnelli, cioè, la notte dell'incidente di Sarnelli.

-Ma è vero, quella notte sono andati un'altra volta coi camion a svaligiare i magazzini della Esculapio. Solo che l'incidente di Sarnelli dovrebbe essere avvenuto di sera, almeno credo, testimoni non ce ne sono stati...

- Non mi dire che hanno stabilito l'ora della morte con precisione! E lì a poche centinaia di metri hanno rubato tonnellate, per decine di miliardi di valore. E che medicine pensi che abbiano preso, le aspirine?

Nessuno è perfetto ma quell'imbecille proprio il giornalista doveva fare? Il giornalismo io lo vedo come un sacerdozio, ma forse ho visto troppi film americani e i giornalisti sono uomini come tutti gli altri. Prove fotografiche facevano pensare al furto più che all'assunzione di sostanze...Ma se era successo di notte come poteva fotografarli?

Dovevo parlare con Libero perché tante cose cominciavano a chiarirsi e forse quel povero tontolone di Sarnelli aveva capito qualcosa di troppo, qualcosa di molto pericoloso.

XII

Continuavo a pensare a Sarnelli, e al Mister che ce lo aveva sulle palle. Ma per quanto stronzo il mister non l'avrebbe mai messo sotto per qualche sospetto di doping, sicuro com'era, oggi come oggi, di farla comunque franca.

Diverso sarebbe stato se il mister fosse stato implicato nel furto di medicinali, ma anche lì bisognava spostare l'ora del furto dalla notte, quando non c'è nessuno a prima del tramonto, quando il magazzino è aperto. E comunque come mai, di notte c'era solo un allarme e qualche cane a sorvegliare i miliardi in scatola? In quel tempo, come ha detto Totò, conoscevo pezzi grossi, pezzi piccoli, pezzi medi e pezzettini al Ministero. Quando sono andato a parlare col capo dell'Ispettorato, nel suo ufficio, che sembra la stanza di uno che si occupa di cinema, con tutte foto di attrici e attori alle pareti, maschere di legno, copertine di gialli incorniciate e tutto il resto, ho trovato nel grosso sacco dei rifiuti che aspettava in bagno, un'altra scaletta di discorso che conteneva anche un pezzo importante sul doping. L'ho portato a Viterbo con l'idea che potesse servirci, ma poi abbiamo ritenuto, specialmente Cinzia, che era più prudente non utilizzarlo, specialmente dopo la defenestrazione di quel simpatico ciccione pelato con la barba e così via.

In realtà l'altra faccenda che ci buttò un po' giù era la notizia che la rivista non avrebbe potuto più farsi, che il lavoro che gli avevamo sottoposto andava bene, lo aveva approvato, ma avremmo potuto stamparne solo le solite poche centinaia di copie, tutte le agenzie sportive di sport agonistico e di sport per tutti, che si erano dichiarate disponibili a finanziare la campagna, si erano tirate indietro e lui non aveva soldi. Con la riforma del Ministero, poi, su quel posto gli avevano comunicato ci sarebbe andato un altro, un burocrate vero, con tanto di lunga carriera alle spalle e non poteva più garantire niente neanche per il futuro. Io avevo in mano la lettera della casa Editrice Astorina che ci preannunciava una tavola di Diabolik contro il doping ed una sua avventura contro chi rovinava la salute dei giovani e tutto il resto (poi l'hanno pubblicata davvero, Una partita per la vita, Il giallo a fumetti, anno XXXIX, n.2 dove in terza di copertina c'è pure la tavola fatta per noi di Viterbo). Quella stessa mattina ero venuto a Roma accompagnato da Battilocchi Junior che aveva rotto col padre che lo assillava perché diventasse un grande campione di calcio e a lui invece non gliene fregava niente che voleva fare il musicista ed era stato persino tentato di farsi di doping tanto per farlo contento, e invece, lo mandava affanculo, lui e il pallone. E mi aveva messo una mano sulla spalla e mi aveva ringraziato per averlo fatto partecipare ad una riunione della redazione, che poi aveva parlato a lungo con Delpino ed aveva capito tutto di dove le cose stavano correndo.

Stavo in quell'ufficio nel grattacielo di Palazzo Italia con tutte le foto delle attrici del cinema, che pareva la scuola Marilyn Monroe di Nanni Moretti, e c'era anche lei naturalmente, ma giovane, di quando ancora si chiamava Norma Jean ed avevo la lettera di Diabolik in tasca e una cartellina con le bozze ormai quasi inutili, dopo tutto quello che avevamo fatto e mi pareva che anche a Viterbo sarebbe stata una sconfitta, delle Consulte e di tutti quelli che stavano a farsi dopare o fregavano le

medicine dopanti... e mi calai le brache, gli dissi che avrei proposto alla Consulta di finanziare la campagna coi soldi nostri, quel 7 per cento dei finanziamenti per i giovani che avevano riservato alle esigenze di funzionamento della Consulta.

In fondo era un espansivo, si alzò dalla scrivania piena di statuette africane, con una che rappresentava il busto di una stupenda donna nuda, mi si avvicinò e mi abbracciò. E non disse niente altro, c'erano ancora un po' di mesi prima che se ne andasse, e via dicendo. La rivista forse si poteva ancora fare. La campagna poteva partire e una volta partita, qualcuno lo avremmo sensibilizzato, e col kit di aggiornamento che stava preparando a Massa Carrara, almeno quattro docenti per provincia sarebbero stati preparati a scoprire e combattere il doping.

Mi regalò la copia di un giallo che aveva scritto lui con il suo collega Bloomen e parlava di una professoressa e di un ippopotamo e fu allora che ci mettemmo a parlare del mio piccolo mistero dell'incidente stradale e io avevo in mano tutti i dati ma non li collegavo e quella frase, stupida, se vogliamo, la sera stessa mi avrebbe fatto scattare il collegamento.

“Se uno vuole a tutti i costi far comparire che ha fatto qualcosa di male, anche se non è vero, vuol dire che ne ha fatta una peggio che vuol coprire.”

Poi si è lasciato andare ad una delle solite battutacce che mi ci sono abituato e questa volta mi ha fatto ridere addirittura, perché l'ha dovuta preparare, prendendola alla lontana. “Insomma, Libero, meglio che sia tu a pubblicarlo il dossier che non pubblicarlo più! Meglio Tardi che mai!”

Mi salutò e se ne tornò in ufficio con passo elastico, il sorriso sulle labbra e così via. Avevamo previsto un concerto rock grandioso per la giornata dell'arte e della creatività studentesca, lo avremmo fatto molto a risparmio ma, magari saremmo stati più contenti così.

L'unico punto nero era che ero certo di essermi comportato come lui sperava si potessero comportare le Consulte ed avevo terrore di essermi tanto responsabilizzato. Sapete com'è quando ti pare di aver deciso la cosa giusta ma ti secca di essere scontato e politicamente corretto?

Quella sera, di ritorno a casa, ero deciso ad affrontare mia madre per la storia della macchina. Perché quella mattina avevo fatto sega, a scuola, ed ero tornato a casa con una gentildonna di cui non farò mai il nome neanche sotto tortura e così via, per approfondire gli studi in maniera riservata e compagnia bella. E la macchina era nel box – entrammo dal garage per eccesso di discrezione e tutto il resto- e non era affatto incidentata. Una perfetta Ibiza, un po' sporca, poco curata e così via, tanto che mi venne pure l'idea di prenderla e farmici un giro, ma poi, se qualcuno ci vedeva, o prendevamo una multa o tamponavamo e compagnia bella, non ne feci niente. Ora, quando ero andato da Scinicariello avevo visto che l'incidente con la mercedes del Mister era avvenuto proprio quando la macchina era sotto i miei occhi, nel box. Va bene la lunga vedovanza e così via, ma mi puzzava di relazioni pericolose col mister quella storia e, devo dire la verità, la cosa non mi garbava per niente e così via, anche se non lo avrei certo ammazzato per questo, ed ora mi trovo in galera proprio per questo fatto, perché mi accusano di aver ucciso il mister in preda ad una folle gelosia da complesso edipico e compagnia cantante.

Dovevo parlare con mia madre, ma non poteva che venirmene male, a me, ad interrogare mia madre, la competente dottoressa che, oltre a gestire la farmacia Salus, in centro, era consulente della Esculapio s.p.a. l'impresa derubata di miliardi di lire di sostanze dopanti.

Delpino, tra l'altro, mi era sembrato veramente una brava persona, che con in mano di che distruggere l'odiato Battilocchi, aveva mosso le cose per non comparire e gli aveva fatto arrivare due o tre dritte sul figlio tramite la Corbo (la strana coppia) senza approfittarsene per metterlo in mutande per le sue pressioni su Junior che lo stavano portando proprio a puttane con quel delinquente del mister. I tibetani di Brad Pitt lo dicono che il nemico è un gran maestro, perché solo lui ti aiuta a rafforzare la pazienza e la compassione.

E cominciai a pensare che ci sono stronzi di sinistra e di destra, il che non significava che in politica era tutto uguale ma che avrei continuato ad essere rifondarolo senza credere che tutto il bene era da una parte e tutto il male dall'altra e come aveva detto papa Giovanni mi sarei abituato a distinguere l'errante dall'errore e compagnia cantando.

XIII

“Se uno vuole a tutti i costi far comparire che ha fatto qualcosa di male, anche se non è vero, vuol dire che ne ha fatta una peggio che vuol coprire.” Avevo questa specie di bomba logica a tempo nella testa e non lo sapevo. Sarebbe scoppiata di lì a poco. E' proprio vero quello che ha detto un certo Cioran, un fottuto pessimista che ci ha fatto conoscere la Corbo, e ci ha dato un tema su un suo aforisma e nessuno ci aveva capito niente e men che meno io, allora. “Si vive nel falso fino a che non si è sofferto. Ma quando si comincia a soffrire, si entra nel vero soltanto per rimpiangere il falso”. Non so perché la presi alla lontana, la volli stuzzicare con una balla, prima di aggredirla sulla sua menzogna a proposito dell'ora dell'incidente. Non so come m'era venuta in mente una spiegazione arzigogolata, che lei era stata insieme al mister, insieme a lui come io avevo approfondito gli studi nelle stesse ore, e avevano fatto lo scontrino ma non volevano far sapere che erano insieme, magari davanti a qualche motel ed in un'ora compromettente e via discorrendo. Se volevano a tutti i costi far comparire d'aver fatto qualcosa di male, anche se non è vero, voleva dire che ne avevano fatta una peggio che volevano coprire. M'ero messo in testa che andassero a letto insieme. Mia madre è piccolina -papà la chiamava Pasquale, in omaggio ad un'attrice francese dei suoi tempi, Pascal Petit, che l'avevano soprannominata la venere tascabile- bassa di statura, dicevo ma è ancora, coi suoi 45 anni una donna bellissima e piena di eleganza, classe e via discorrendo. Ma la bomba in testa ce l'avevo ancora. Avevo solo innescato un detonatore a tempo.

Alle volte uno dice una cosa e la gente ne capisce un'altra, certo, ma se non avessi cominciato col doping forse non la avrei portata fuori strada in maniera così tragica, che tutto era derivato da quel suo aver capito una cosa per un'altra e così via.

-Senti, ho deciso e non rompermi con le prediche, mi faccio una bella cura di nandrolone, perché voglio diventare più robusto e più bello, che mi sono stufato di andar in bianco con le ragazze.

Avevo pensato di riferire il dialogo così com'era avvenuto, che tanto me lo ricordo tutto a memoria, ma contiene un sacco di cose riservate, intime e così via, sia mie che di mia madre e ho deciso di riferirlo per sommi capi.

Mi insegna che gli steroidi anabolizzanti sono una brutta copia degli ormoni androgeni e che il loro uso in un giovane in accrescimento faceva malissimo con effetti sul testicolo e gli organi riproduttivi accessori come la prostata, le vesciche seminali, il pene e compagnia bella.

Sul testicolo gli anabolizzanti da doping provocano una diminuzione del volume (cioè l'ipotrofia), l'inibizione o addirittura il blocco della spermatogenesi. E, questo, diceva mamma è particolarmente grave per la vita sessuale che volevo incentivare. Qualche volta dopo mesi di non assunzione del doping si ritorna normali, qualche volta se sei zellato, no e diventi azospermico, quindi sterile, che al momento può sembrar perfino comodo ma prima o poi la voglia di fare un figlio ti piglia e ti ritrovi un ramo secco e così via. Mi guardava con gli occhi luccicanti e parlava di incremento della massa fibrosa funzionalmente inefficiente per i così accessori e l'ipertrofia della prostata, che ti alzi a pisciare un sacco di volte ogni notte e ti bagni la punta delle scarpe.

E poi, risalendo, il fegato, l'accumulo e della bile nella cistifellea e nei canalini, l'ittero, le alterazioni pre-tumorali e gli adenocarcinomi e compagnia bella.

Stava affrontando il tema delle alterazioni indotte nella composizione dei muscoli dello scheletro quando le dissi che non avevo detto sul serio e che sapevo tutto.

Avessi avuto un po' più d'esperienza con le donne non avrei mai fatto un'affermazione così esagerata. Pensavo già a quanto poteva darci una mano con la nostra benedetta rivista, lei che certe cose le sapeva così bene quando la vidi impallidire e quasi perdere conoscenza.

-Che significa che sai tutto?-disse ancora indecisa se sbroccare e confessare.

Le dissi della macchina che avevo visto parcheggiata nel box a quell'ora, quando ero tornato a casa che mi ero sentito male e via discorrendo e lei scoppiò a piangere.

Prima che potessi consolarla, che non me ne importava niente se andava a letto col mister, e non era vero, ma pensavo che avrei dovuto darmi pace e ai professori stronzi a scuola avrei dovuto aggiungere uno stronzo patrigno, prima che potessi fare il bel gesto del figlio civile e via discorrendo, comincia a confessare e per poco mi sento male io. Dice che l'Esculapio era d'accordo, che non si trattava di un vero furto, perché il derubato era consapevole, che c'erano andati addirittura alla luce del sole, col consenso dei padroni, che il fatto era che quelle tonnellate di farmaci valevano di più al mercato nero che per i canali regolari, che il mister in pratica fingeva solo di rubare, per fottare Scinicariello e i Nas, che noi avevamo sempre bisogno di soldi, che mi sarebbero serviti all'università e per andare all'estero a imparare le lingue e compagnia cantando.

Quando cominciai a fare due più due e a capire che la trafficante di sostanze dopanti ce l'avevo a casa ed era la piccola madre che papà chiamava con tenerezza Pasquale, perché diceva che somigliava a Pascal Petit, che l'avevano soprannominata la venere tascabile, una donna piccolina ma ancora, coi suoi 45 anni, bellissima, elegante e di classe, quando mi confessò quanto le avevano dato, diviso tra cinque banche diverse, naturalmente per i miei studi all'università e per andare all'estero a imparare le lingue e compagnia cantando, mi incazzai come una bestia e volli sapere che c'entrava la macchina del mister e perché gli aveva dovuto fornire quella specie di alibi con la storia dello scontro. Neanche dopo queste mie domande si accorse che in realtà delle loro merdose relazioni non sapevo niente e che pensavo ad una pulitissima storia di sesso e così via, mi disse che il mister aveva urtato col cofano il cancello dei magazzini e che doveva giustificarsi se non voleva che Scinicariello già un po' sull'avviso non lo sgamasse e arrestasse e allora, ecco qua mia madre a fare una innocente truffa alle assicurazioni, ecco la mia educatrice che si infrattava sempre di più nel delitto, perché mi era venuto un mente un fatto che di lì a dodici ore mi avrebbe costretto ad uccidere quel figlio di puttana di Zinnedoro.

XIV

Il carrozziere più rifinito di Viterbo aveva un capannone fuori porta e sembrava una clinica tanto era pulito ed ordinato, niente di simile al posto dove portavo l'Ibiza quando la scorticavo un po' e Gianni mi dava una toccata alla romanina e mia madre anche se era metallizzata non si accorgeva mai di niente. Gli dissi che cercavo i fari di una mercedes ultimo tipo e che mi sarei accontentato anche di roba a pezzi, che dovevo fare uno scherzo e che comunque glieli avrei pagati, che era una storia di studenti, che volevamo far prendere un colpo al professore che s'era comprato un'auto nuova ed altre scemenze del genere che lui non stava nemmeno a sentire perché continuava a ripetere "Che culo, l'hai trovate, è mitico!" Il carrozziere più rifinito di Viterbo nel capannone fuori porta che sembrava una clinica tanto era pulito ed ordinato, sembrava felice come una pasqua della fortunata incredibile combinazione. E così pensavo di stare per scoprire che quel fatto che m'era venuto in mente era vero. Che il mister non aveva intruppato il cancello ma il povero Sarnelli, che era un fischiatore e forse lo aveva seguito con la macchina fotografica e aveva visto che caricavano i camion, che ancora c'era luce per scattare, che per caricare tonnellate e tonnellate ce ne vuole di tempo. E l'aveva messo sotto.

Le incarto e le porto a casa e non gli va a telefonare al mister quel grandissimo testa di cazzo, che sarà stato pure il carrozziere più rifinito di Viterbo, col capannone fuori porta che sembrava una clinica tanto era pulito ed ordinato, ma era rimasto abbagliato come un imbecille dalla incredibile coincidenza e gli era sembrato necessario commentarla col padrone della mercedes che gli aveva permesso di ripetere altre cinque o sei volte "Che culo, l'ha trovate, è mitico!".

Prima che potessi portare i fari a Scinicariello per vedere se c'erano tracce del sangue di Sarnelli mi suonano alla porta ed io come un carrozziere vado ad aprire e me lo trovo davanti che mi chiede i fari, che gli servono. E io faccio il finto tonto, dico che non capisco e via dicendo, ma lui mi gira per la casa e li trova ed io sempre più coglione non me ne approfitto per filarmela e rimango lì, così dopo che si è ripreso i fari gli viene la bella idea di aggiungere un grano alla corona e di farsi un'altra ammazzatina, che Sarnelli doveva avergli fatto venire solo l'appetito e mi si butta addosso coi suoi cento chili alti uno e novanta e allora sì che comincio a scappare per la casa ma lui va alla porta e la chiude a chiave, con le chiavi che stanno sempre lì sul gancetto sul quadretto di legno apposito che un assassino se le trova a portata di mano quando vuole chiudere dentro la sua vittima.

Uno più furbo di me lo poteva evitare, uno più in gamba lo poteva immobilizzare, per me quando mi brancicò con le mani alla gola rimase solo la possibilità di un colpo mortale, pure piuttosto difficile da riuscire e sperai fortemente che quello che mi aveva detto l'istruttore di hapkido fosse vero e che gli potevo con un colpo secco ficcare l'osso del naso nel cervello, e così feci, ma per sola legittima difesa, in una situazione veramente d'emergenza, senza nemmeno la certezza di come sarebbe andata, con la vista che mi si annebbiava e di lì a poco avrei perso le forze, o lui od io e via discorrendo.

Mi rotolò addosso che mi aveva quasi soffocato già e morendo aveva continuato a strozzarmi con quanta forza aveva e ne aveva tanta credetemi, anche se non penso che da giovane si fosse dopato.

Quando rinvenni faticai a ricordarmi di tutto e telefonai a Delpino che avvertisse Scinicariello e l'alleato venne con la Corbo, il patto Ribbentrop-Molotov, e mi aiutarono a connettere che avevo una crisi di nervi e uno sta male quando qualcuno gli muore addosso specialmente se l'hai ammazzato tu.

Quando Delpino e la Corbo (che non crediate, come scherzava il Bidello, si siano innamorati, che fisicamente non vanno certo d'accordo e come idee politiche, peggio) mi sono venuti a trovare in carcere e, quando stai in carcere non ti senti più un ragazzino e allora li ho sfottuti ma la Corbo mi ha detto che nel casino che c'è oggi, (che ormai siamo per terra, e bisogna ricominciare da capo), su valori di base come la vita, la salute dei giovani, la lealtà, la lotta agli inganni e alla commercializzazione di tutto delle persone in buona fede non possono che essere d'accordo. E io gli ho detto che però ci doveva ben essere una differenza tra reazionari e progressisti, e perfino lei mi ha citato un filosofo siciliano che fa spettacoli con Battiato e canta pure e dev'essere un taglio e che ha detto che "Non si può essere reazionari perché non c'è dove tornare; non si può essere progressisti perché non c'è dove andare." Ma io al massimo arrivo a papa Giovanni e mi tengo le mie idee. C'è tempo per arrivare alla loro età.

Comunque quando arrivarono non era finita perché il magistrato aveva scoperto che in fondo stavano davvero insieme, mamma col mister, e sui fari che avevo recuperato non c'era il sangue di Sarnelli e mi voleva ammazzare per niente, che le prove non c'erano e in Italia basta che ti butti a Santa Nega, coi tre gradi di giurisdizione, se sei colpevole te la puoi sempre cavare, quindi mi hanno arrestato e solo al processo si vedrà se sono uno col complesso edipico che ammazza l'amante della madre o uno che scopre un assassino e rischia di essere ammazzato pure lui e si salva per miracolo.

Non mi resta che sperare in Scinicariello, che sarà pure un altro "alleato" ma pare si sia veramente convinto che le cose sono andate come ho detto io, e del doping di Zinnedoro già lo sapeva e sta indagando da tutte le parti per trovare la verità, che fra l'altro il padre di Sarnelli, che il camion lo guidava un'altra volta quando hanno fatto il colpo ai magazzini, il signor Sarnelli collabora con la polizia, perché è convinto che il mister gli ha ammazzato il figlio, perché la mercedes non ha urtato niente durante il colpo e anche un altro autista lo hanno preso ed è sicuro anche lui che il mister non aveva urtato col cofano il cancello dei magazzini. Insomma se non è come dico io, rimane da spiegare sempre perché voleva a tutti i costi far comparire che aveva tamponato l'Ibiza anche se non era vero (e l'avvocato Buscherini sta passando i suoi guai).

Così devo dire che ho finito il saggio sul doping, il memoriale e il giallo, tutti insieme e non sarà venuto un bel lavoro, ma almeno ci ho passato il tempo, mi sono sfogato, ho detto tutta la verità e così via.

E se può essere utile a qualcuno meglio, che sono anche i genitori come Battilocchi che ci mettono nei guai, anche se mamma io l'ho perdonata, e che dovevo fare, papà

mi diceva sempre di starci attento alla mamma, e, anche se scherzava, che io ero piccolo, come si dice, non è mai troppo tardi, che delle battute sul cognome non me ne frega più niente e neanche degli intercalari che mi vengono sempre in bocca, come “e via dicendo”, “e compagnia bella” ed “eccetera, eccetera”, che se avessi voluto, alla fine li avrei potuti togliere dal testo con un bell’editing, magari della Corbo, ma chi se ne importa. Eppoi ha capito bene la cazzata che aveva fatto, quella del doping rubato, che lei di Sarnelli non sapeva mica niente e si credeva davvero di far un favore al ganzo per evitare che sapessero che aveva trafugato i medicinali, e dopo la sicura condanna Pasquale ha detto che troverà il modo di riparare, magari col volontariato o medici senza frontiere e compagnia cantando, e comunque poi me ne devo prender cura, e mi vuole bene, e anch’io a lei e ormai ci eravamo capiti e davvero meglio tardi che mai, e così via.

FINE

© Luigi Calcerano 1999

Inserire, se possibile, la rivista delle Consulte, su cd,
(registrata in MacIntosh)